



# The wall...



 **FARMACIA PIZZUTI**  
FONDATA NEL 1796



**PREPARATI FITOTERAPICI  
COSMETICA - OMEOPATIA  
CONSEGNA A DOMICILIO**

**Caserta, Via San Carlo, 15 - Tel. 0823 322182**

**IDEA** Richiedi preventivo per il noleggio



Centro Servizio Flotte Noleggio Lungo Termine

  Vendita e Assistenza Multibrand

**PETRONAS** **ALD Automotive - Lease Plan**

Via Recalone, 16 - Casagiove (uscita A1 Caserta Nord)  
Tel.: 0823 494130 [www.idealautomobili.it](http://www.idealautomobili.it)

## Questo è solo l'inizio



**Il secolo della rivoluzione industriale**, quello delle ideologie, quello breve e violento delle guerre mondiali... semplificazioni, ovviamente, ma con le quali si cerca di enucleare e sintetizzare il grappolo di avvenimenti che, in un certo arco di tempo, hanno assunto un rilievo e un'importanza caratterizzanti. È davvero troppo presto, quindi, per sapere come sarà ricordato, in futuro, questo primo secolo del terzo millennio, però mi sembra che ci siano tre aspetti dell'attività umana che hanno caratterizzato questi primi tre lustri o poco più: la velocità dei cambiamenti, la globalizzazione, la crisi della politica. Tutti fenomeni iniziati nel '900, ma che vanno amplificandosi anno dopo anno senza conoscere, per ora, controtendenze.

**L'elezione di Donald Trump** rischia di essere - e forse c'è da augurarsi che sia davvero così - il segno più evidente della crisi della politica. Noi italiani, a questo proposito, godiamo del discutibile privilegio di aver già vissuta un'esperienza del genere, ma c'è da osservare che se noi abbiamo una storia particolare e neanche del tutto consolidata, quanto al rapporto con la politica, adesso si parla del paese più ricco e influente del mondo, della più grande e di una delle più antiche democrazie occidentali e, dato non trascurabile, ahinoi, della più potente macchina da guerra che il pianeta abbia mai conosciuto. Il tutto in mano, da qualche giorno, a un tizio al quale nessuno di noi affiderebbe volentieri l'amministrazione del proprio condominio...

**D'altra parte, e non è neanche paradossale** come potrebbe sembrare, una delle cause della crisi della politica è proprio come la intendono gli americani, che sostanzialmente da 70 anni affidano alla vittoria negli show elettorali televisivi la scelta del loro presidente (il primo a vincere le presidenziali in tv fu, secondo la maggioranza degli osservatori, JFK), né hanno mai avuto l'abitudine della militanza politica - i partiti americani sono da sempre quello che ora sono diventati i partiti in gran parte del mondo: leggere strutture elettorali molto ricche, molto fedeli al capo e molto distaccate dall'aver non si dice un'ideologia, ma almeno una *weltanschauung*, una visione del mondo - sicché la piacevolezza personale di questo o quel candidato (nel migliore dei casi, quando non c'è altro sotto) fa premio rispetto alle idee e alle capacità. In effetti, se a questo aggiungete che in molti casi gli americani si eleggono anche i vertici della polizia locale e della magistratura - pura aberrazione, a mio parere - c'è da dire che sono davvero un grande popolo, se poi combinano così pochi sconquassi (pochi non in assoluto, ma relativamente a quanti potrebbero combinarne). Speriamo, quindi, che gli anticorpi che da qualche parte ci sono, funzionino; e speriamo che Trump si lasci vincere dalla voglia di organizzare "serate eleganti", come da un certo momento è capitato al suo antesignano nostrano, e gli venga a noia il suo mandato...

**Giovanni Manca**

## La ricchezza di tutti non diventi la ricchezza di pochi

*«Non si fa il proprio dovere perché qualcuno ci dica grazie, lo si fa per principio, per se stessi, per la propria dignità»*

Oriana Fallaci

**La nostra giovane, bella e irrequieta terra**, nata dal furioso e capriccioso sfregarsi delle placche tettoniche di due continenti, continua a tremare. Terremoto dopo terremoto la sua spina dorsale si frantuma. I paesi presepio si sgretolano, parti di montagna vengono a valle, le strade si contorcono come serpenti feriti. Contendiamo alle macerie e alla morte vite umane che credevamo perdute. Uomini e donne emanano coraggio, abnegazione, solidarietà, umanità. Contiamo i morti. Li seppelliamo con dolore e dignità. Li sentiamo nostri in uno slancio di umanesimo che non abbiamo mai perso, tutto nonostante. Avviamo raccolte e collette. Mandiamo sms con contributino incorporato. Contiamo i danni e spesso i conti non tornano, perché c'è chi conta giusto e chi conta fraudolentemente per accaparrarsi i danari che arriveranno. Il governo di turno giura ricostruzioni totali, immediate e in grado di salvare storia, valori e legami delle comunità. Il tempo disvela che le ricostruzioni non si completano, gli sciacalli ingrassano, le comunità, deportate nel provvisorio che si protrae all'infinito, non si ricompongono, pezzi di storia si perdono, attività economiche perfettamente compatibili col territorio che le ha ospitate e quasi naturalmente create, muoiono e i vecchi e amati paesaggi si vestono di abbandono. Le faglie diventano il sinonimo di mostri possenti interrati a chilometri di profondità, ma mai domati. Su quei mostri abbiamo lasciato che si costruisse, anche quando la scienza ci aveva resi edotti dei rischi e ci aveva indicati i rimedi, allegramente cinici, come se stessimo nel più stabile dei territori. Abbiamo ignorato la legge di gravità, in ossequio alla quale ciò che è in alto tende a scivolare in basso. Fosse roccia, terra, acqua. Abbiamo costruito case e infrastrutture sotto costoni, nei greti delle fiumare, abbiamo imbrigliato i corsi d'acqua sfidandone la rabbia, ci siamo dimenticati dei percorsi usati per secoli dalle valanghe e dalle slavine e proprio lì, su marne friabili, abbiamo edificato. In nome dell'unica ideologia attiva nei nostri tempi, quella del mercato, spesso inquinato dalla corruzione, abbiamo, pezzo dopo pezzo, permesso che si distruggessero beni comuni, senza costo, perché non mercanteggiabili, ricchezza di tutti, in beni privati, commerciabili, ricchezza di pochi. Le sciagure di questi giorni parlano, ma non trovano orecchie ad ascoltare. Mi è insopportabile la retorica che sa di sciacallaggio. Quanti chiacchieratori del giorno

***In un mondo di colpevoli, la responsabilità si diluisce in mille rivoli e diventa di nessuno.***

***Ma non riesco a leggere alcuna utilità nelle forme di sciacallaggio paludato in dibattito.***

dopo. Quanti scienziati privi di scienza. Quante verbosa banalità. Quanto tornacontismo per far consenso, per preparare la pubblica opinione ad altre fregature. Quanta invadenza nel sacro privato universo delle vittime. Quanta stupida curiosità. Che ignominia contrapporre i migranti ai terremotati.

**Malessere, disagio, smarrimento** sono diventati i combustibili del complottismo che annovera aderenti in misura crescente e, dati i precedenti di questo Paese, ha assunto un notevole grado di credibilità. Le poltrone dei *talk show* sono permanentemente occupate da insopportabili saccenti che fanno tutto e tutto avrebbero evitato. In un mondo di colpevoli, la responsabilità si diluisce in mille rivoli e diventa di nessuno. Chi mi segue, dalle colonne di questo settimanale, sa che non indulgo in tenerezze, che considero il rigore nella gestione della cosa pubblica il fondamento del patto Stato-cittadini; che non mi piace la superficialità e la cialtroneria; che metterei, con decreto cate-naccio, fuorilegge la furbizia; ma non riesco a leggere alcuna utilità, oggi, con vittime ancora da seppellire, con tragedie complementari vissute in diretta, con la rabbia dei colpiti che sfocia in protesta, nelle, evidenti o sottilmente ed abilmente nascoste, forme di sciacallaggio paludato in dibattito. Se responsabilità ci sono siano portate alla luce e non si facciano sconti, a nessuno. Lo faccia chi è deputato a farlo, non le TV. Si indaghi su chi ha pasticciato la filiera istituzionale fino al punto da non riuscire a gestire spazzaneve in una nevicata d'inverno e su chi non è stato capace di tenere le luci accese perché impianti di cartone si sono dissolti al soffio della tramontana e al ghiaccio, che, siccome in Abruzzo e sul Gran Sasso siamo ai tropici, non sono da prevedere e di essi non si tiene conto quando si progetta e si realizzano linee elettriche.

**Ma ora è tempo di solidarietà.** Bisogna riprendere la strada interrotta che porta lentamente e faticosamente alla normalità. Bisogna aiutare gente in carne e ossa, destinare risorse, innescare solidarietà, risollevarne la fiducia depressa. Il Paese langue nella crisi. Dei mille giorni del renzismo restano le *slides* non veritiere farcite di ottimismo andato a male. La stagione delle riforme finita. Seppellita sotto il dissenso popolare e la mannaia della Corte Costituzionale, costretta a un dilaniante confronto istituzionale, senza precedenti, col Governo e il Parlamento. Dopo la falcidia della riforma della pubblica amministrazione oggi anche la legge elettorale - «la più belle legge, che tutta L'Europa ci copierà» aveva detto Renzi - è smontata e denudata nei suoi punti deboli, nella sua voglia di semplificazione della realtà. Ora il circo delle elezioni innalza il tendone. Subito, più in là, a fine naturale della legislatura, dopo la maturazione del vitalizio dei deputati e senatori "novelli", con una

## Trump e il popolo

**Trump dall'inizio alla fine del suo discorso inaugurale ha parlato del popolo, del potere al popolo, secondo il peggiore populismo.** «Non è solo il trasferimento da un'amministrazione a un'altra. Stiamo ridonando il potere al popolo», ha esordito, per proseguire con la contrapposizione classica tra popolo e governo, tra popolo e *establishment* tra popolo e istituzioni, tra i politici al governo e la gente comune. «Per troppo tempo ha continuato in un crescendo - un gruppo ristretto di persone ha gestito il governo. La prosperità era solo per i politici, non per le imprese. L'establishment ha protetto se stesso, non le imprese». La conclusione: «Da ora tutto cambia. È il vostro momento, vi appartiene», «Da oggi sarete di nuovo i veri legislatori».

**Trump come il salvatore della patria**, con le rassicurazioni classiche del populismo: difesa e grandezza del paese, ricchezza economica, prosperità sociale e sicurezza dei cittadini. «Troppi dei nostri cittadini vivono intrappolati nella povertà, imprese che chiudono, l'istruzione che viene meno. E anche i crimini, le droghe che mietono vittime e ci tolgono tanto potenziale. Tutto questo finisce adesso, in questo momento». In più la regola d'oro: il protezionismo. «Dovremo difendere - ha spiegato - gli interessi degli Usa dalla razzia di altre imprese. Questa tutela porterà prosperità e forza. Con due regole semplici: assumi americani, compra prodotti americani. Cercheremo buoni rapporti con gli altri, ma solo nell'interesse nazionale».

**Come pare piccola e indifesa l'Europa di fronte alle parole di Trump.** L'Europa bloccata dalle regole di bilancio, l'Europa incapace di difendere la propria identità, travolta dagli epocali flussi migratori. Pare piccola l'Europa di fronte a Trump che inneggia alla Brexit, che dichiara che «molto presto altri paesi lasceranno l'Unione», che critica la politica di della Merkel verso i migranti, che definisce la Nato «un'istituzione obsoleta perché non si occupa di terrorismo» e in più perché molti suoi membri «non pagano quello che dovrebbero pagare».



**Si apre un forse un capitolo di storia tutto da vedere.** Trump non è un brutto scherzo del destino. Risponde a sentimenti, insofferenze, intolleranze, pulsioni che attraversano i paesi da una parte all'altra dell'Atlantico. Il compito della politica che, in Europa, non vuole essere travolta dal populismo, dal nazionalismo e dall'egoismo sociale più sfrenato, è quello di contrastare questa valanga. E bisogna sperare che l'America per prima si ribelli. Non si era mai visto che la cerimonia di insediamento del nuovo presidente americano fosse accompagnata dalla protesta di centinaia di migliaia di cittadini nella capitale e in altre città al grido di «Not My President».

**Il discorso di Trump apre un problema di riflessione in più per la sinistra.** La sinistra si interroga. «In un mondo pieno di crepe l'Ulivo può tornare a essere un elemento di coesione politica e sociale», «l'esperienza del centrosinistra unito non è irripetibile», è il ragionamento di Prodi. «La campana di Trump suona anche per la sinistra. O si sveglierà dal suo sonno e dal suo istinto incontenibile a litigare e dividersi, o tornerà a capire che la sua casa è il dolore sociale e il suo linguaggio sono la speranza e l'innovazione, oppure sarà sopraffatto rissoso di un mondo che

andrà da un'altra parte», così Veltroni nel suo articolo domenica scorsa su l'Unità.

**Mentre la sinistra coscienziosamente si interroga** il M5 va avanti per la sua strada. Anzi il Capo 5S inneggia a Trump e Putin. «La politica internazionale ha bisogno di uomini di Stato forti come loro. Li considero un beneficio per l'umanità», ha dichiarato, intervistato da un settimanale francese, e Luigi Di Maio si era affrettato su Twitter a fare «i migliori auguri» a Trump. «Speriamo in una proficua collaborazione con il futuro governo del Movimento 5 Stelle», aveva aggiunto. E mentre la sinistra litiga al suo interno per le regole democratiche Grillo mette la museruola ai suoi deputati, senatori e europarlamentari. «Tutte le uscite comunicative dei portavoce (partecipazioni a eventi, interviste alla tv, interviste ai giornali, post sui social network riguardanti l'azione politica del Movimento 5 Stelle e simili) devono essere concordate assieme [...] ai responsabili della comunicazione del Movimento [...] che si coordinano con Beppe Grillo e Davide Casaleggio».

**La sentenza della Consulta sull'Italicum** - illegittimità costituzionale del ballottaggio e della possibilità del capolista eletto in più collegi di scegliere a sua discrezione quale far valere - apre i giochi dell'appuntamento elettorale, perché per la Consulta «la legge elettorale è suscettibile di immediata applicazione». «La sentenza della Corte non è una bocciatura dell'Italicum: l'impianto resta», dice il Pd, a cominciare da Renzi, che però propone il Mattarellum. Per Grillo la sentenza è la manna dal cielo: «Habemus Legalicum! Ora c'è una legge elettorale costituzionale e pronta all'uso per il voto subito». «La corte costituzionale ha tolto il ballottaggio, ma ha lasciato il premio di maggioranza alla lista al 40%. Questo è il nostro obiettivo per poter governare. Ci presenteremo agli elettori come sempre senza fare alleanze con nessuno», scrive Grillo. Voto subito anche per Salvini e la Meloni. Ma resta, per chi ci crede, il problema della necessità di un sistema elettorale omogeneo e coerente per la Camera e il Senato, come aveva già sottolineato il Capo dello Stato.

nuova legge omogenea, col *Mattarellum* o con le attuali, diverse norme, per Camera e Senato? I calcoli si fanno astrusi e furbi, ognuno punta alla legge, non la migliore, ma quella che più fa comodo alla bottega. Il distacco tra governati e governanti aumenta. I mali del Paese da curare rischiano di perdere le prime pagine dei giornali e i guru proveranno a farci credere che non sono attuali. Penso a ciò che succederà a Caserta per le candidature, ai lunghi coltelli in azione, a primarie da reinventare, ai luoghi oscuri delle decisioni, alle camorre attente e invasive, alla storica deficienza di una classe dirigente che perpetua se stessa in nome della mediocrità e del compromesso. E ripenso ad Amatrice, Accumoli, L'Aquila, Norcia e ai tanti luoghi della storia e della bellezza che devono essere restituite alla gente che li ha radici, che li ha investito coraggio e amore e al Paese e al mondo interi. Non ci si giri intorno, dentro le ferite aperte dai terremoti c'è la soluzione a tanti mali del Paese. Si faccia presto e bene una politica generalizzata di messa in sicurezza del territorio, si ricostruisca ove ora son macerie con regole nuove e sperimentate, si consolidi dove sappiamo il terremoto colpirà, si rispetti la natura dove le acque, imbrigliate, ignorate, deviate si riprendono, di tanto in tanto, ciò che è stato sottratto dall'ingordigia e dalla stupidità di piccoli uomini. Si inneschi un potente effetto moltiplicatore, depurato dalla corruzione e dalle mafie, che sosterrà la ripresa e creerà lavoro, quello vero - altro che effimero consumismo - ma con radicali investimenti a sicuro rendimento nel futuro prossimo e remoto. Non sarebbe la soluzione per tutti i mali, ma un comprensibile segnale di svolta, da tutti percepibile. Si risolleverebbe la fiducia e la dignità. Ne abbiamo bisogno, come il pane.

G. Carlo Comes - gc.comes@aperia.it

Armando Aveta - a.aveta@aperia.it



## Aldifreda, san Pietro e i suoi accollatori

Lì dove finisce Via Giannone e comincia Via Tescione, attaccata al Parco Reale e a due passi da Ercole, ecco una minuscola frazione di Caserta, Aldifreda. È a pochi metri dal centro della città, eppure mantiene intatta una sua anima con relativa cultura, quasi avesse rifiutato di mischiarsi con il caos del capoluogo. Non tante case, certo, ma abitanti che vivono in una realtà a sé stante, che culmina, il 29 giugno, con la festa del suo Santo Protettore, San Pietro Apostolo. Ecco, si può dire che il culto del Santo e la relativa festa sono parti importanti nella vita di quella piccola fetta della città.

Un tempo le luminarie e le bancarelle attraevano proprio "gli altri" casertani, che, per abitudine o devozione, affollavano le stradine di Aldifreda. Ovviamente il polo d'attrazione di tutto era Piazza San Pietro, che oggi i casertani costeggiano con indifferenza, presi dalla mania di correre in auto. Ma ancora oggi gli indigeni tengono alla loro festa, qualunque sia l'interesse che possa suscitare nei concittadini. E quindi ecco la Processione, con la statua del Santo e con gli accollatori relativi, che da secoli di riuniscono in asso-

ciazione. Diciamo un festa di Sant'Anna in sedicesimo. La piazza resta lì come avulsa dalla città, e da lì parte la processione, con il Santo sulle spalle di chi lo porta in giro con le maglie rosso e blu a strisce orizzontali.

San Pietro Apostolo ha scritto pagine di tradizioni nella vita di Caserta. E vi dirò di più: a pochi metri dalla piazzetta c'è un'altra Chiesa francescana, incastrata nel ponte di Ercole (quello sottostante al Parco Reale), oggi inagibile, ma trasformata dai frati in una cappella, dove svolgono i loro riti. E ancora nel 2013 si scavò nella chiesa del Patrono Apostolo, perché venisse alla luce il precedente Tempio che parla di nono secolo. Direttore dei lavori fu il professore universitario Nicola Busino; i soldi dei lavori finirono, ma si farà di tutto per riprenderli, perché gli scavi devono dirci ancora cose affascinanti. Ma anche l'antico borgo di Aldifreda ha da raccontare aneddoti e personaggi, come per esempio un popolare operaio del luogo, tale Pascariello, che dopo la giornata faticosa alzava un po' il gomito, seduto fuori alla bottega di don Pietro Assirelli, ancora là in Piazza San Pietro Apostolo, e toccan-



dosi la scarpa, soleva dire «l'omm chiù fesso è chill che se tene a vrecella dinta a scarpa (l'uomo più fesso è colui che si tiene il sassolino nella scarpa)». Poi dopo questa prima bevuta, si trasferiva più avanti, in Via Tescione, nella Cantina di Giovanni "o zuzzuso", e dopo aver fatto il secondo pieno diceva «si è o'vero che o munn gira, a casa mia accà addà passà... e io cà l'a-spetto...». Anche questa era l'antica Aldifreda...

## Le brevi

### della settimana

**Venerdì 20 gennaio:** finisce la protesta degli studenti del liceo classico "Giannone", dopo che il collegio dei docenti, convocato il primo giorno d'occupazione dell'istituto, ha elaborato un verbale in cui sono riportati i diversi provvedimenti disciplinari applicabili in caso di violazione del regolamento: dal 5 in condotta, alla sospensione fino a quindici giorni, passando per l'annullamento delle visite guidate. I ragazzi leggono il documento e, spaventati, decidono d'interrompere la protesta.

**Sabato 21 gennaio:** il sindaco di Caserta, Carlo Marino, annuncia di voler aumentare il numero del personale impiegato in strada dal Corpo di Polizia Municipale, in modo da poter monitorare con maggior efficacia le criticità presenti in città e intervenire con ancora più prontezza.

**Domenica 22 gennaio:** organizzata una visita turistica al Palazzo al Boschetto, edificio, precedente alla Reggia di Caserta, costruito per volontà del principe Andrea Matteo Acquaviva d'Aragona (uomo d'armi e lettere del XVI secolo). Il palazzo, ubicato in Via Passionisti, al civico 13, contiene, oltre a un giardino e a un labirinto, anche sale affrescate che riprendono temi biblici e mitologici, aventi per protagonisti Giuditta e Oloferne, Susanna e i vecchioni, Davide e Mikal, il Paradiso Terrestre ed Ercole e Saturno. L'edificio, al momento in consegna al Ministero della Difesa, rientra nel progetto di riassegnazione degli spazi dell'intero complesso Vanvitelliano e dovrebbe tornare ad avere una destinazione culturale e artistica entro il 2020.

**Lunedì 23 gennaio:** dopo la buona riuscita della sanificazione nei plessi, riapre la scuola dell'infanzia con ingresso in Via Benevento e della scuola elementare di Via Montale, dopo il caso di meningite che ha colpito un bambino di quattro anni. Nello stesso giorno, il liceo classico "Giordano Bruno" di Maddaloni ospita un convegno dal titolo *Il coraggio dell'impegno*, a cui partecipa anche don Luigi Ciotti, sacerdote da tempo impegnato nel sociale, nonché fondatore e presidente di *Libera, nomi e numeri contro le mafie*, associazione che dal 1995 educa i giovani alla legalità.

**Martedì 24 gennaio:** Susanna Camusso, Segretaria Generale Nazionale della CGIL, prende parte al forum *Reggia e dintorni-Occasioni di sviluppo*, promosso dalla stessa CGIL e dalla Funzione Pubblica di Caserta alla sala Romanelli della Reggia, per individuare le nuove opportunità che il turismo può offrire in Terra di Lavoro, visto il risultato parzialmente positivo di tale attività sul territorio.

**Mercoledì 25 gennaio:** va in scena al teatro comunale "Parravano" *Vinti e vincitori*, un'opera che è in realtà un vero e proprio processo contro il negazionismo della Shoah, scritta da Patrizio Ranieri Ciu, insieme col penalista Alfonso Martucci. Sul palco, gli attori della "Compagnia della città" e anche il sindaco di Caserta, Carlo Marino, nei panni del giudice.

**Giovedì 26 gennaio:** al Palazzo Ducale "Sanchez De Luna", a Sant'Arpino, Jacopo Fo, nell'ambito della rassegna "PulciNellaMente" Winter Edition, racconta aneddoti e curiosità sulla vita del padre Dario, Premio Nobel per la letteratura, cittadino onorario di Sant'Arpino e ambasciatore delle *Fabulae Atellane* (un tipo di commedia nata nel I secolo a. C. nella zona fra l'Agro aversano e l'Agro afragolese) nel mondo.

## L'angolo del "Giannone"



### MODA: FORMA DI ESPRESSIONE O CONDIZIONAMENTO?

Tutti pensiamo alla moda come alla scelta dei capi d'abbigliamento, eppure in realtà ignoriamo il suo vero e più profondo significato, non sempre così scontato. Infatti le ragioni per le quali scegliamo d'indossare certi vestiti sono principalmente la curiosità di sperimentare, il desiderio della ricerca di autostima e, infine, la voglia di emulare e di adeguarsi alla maggioranza. C'è, però, una differenza tra ieri e oggi poiché, mentre nel passato il concetto di moda aveva origini più radicate nella natura dell'uomo ed era dettata esclusivamente dal bisogno di sentirsi più importanti, adesso nasce dalla brama di vendere e guadagnare in un mondo estremamente influenzato dal consumismo. Questo spiega il fatto che le mode odierne decadano molto più facilmente e che non ci sia più un look prestabilito, come avveniva, invece, per le tendenze passate. Al giorno d'oggi, ad interessarsi alla moda sono prettamente i giovani, i quali, non avendo ancora raggiunto un livello abbastanza alto di auto-considerazione, hanno bisogno di sentirsi ammirati. È per questo che si sfocia in due diversi fenomeni: l'adeguamento alla massa o il tentativo di distinguersi. Il vestiario personale diventa, quindi, per gli adolescenti, un modo per sopperire le proprie insicurezze, fungendo da scudo contro i canoni estetici della società.

**Ci poniamo, allora, una domanda:** vestirsi in un certo modo è segno di omologazione o di ribellione? Possiamo affermare che il primo sia un esempio di paradigma di maggioranza: infatti non è affatto difficile trovare per strada



tanti passanti che indossano lo stesso paio di scarpe. Ciò significa che, oggi, tutti noi siamo influenzati dai mass-media e dalle migliaia di messaggi pubblicitari che ci bombardano ogni giorno. Tendiamo, quindi, ad assimilare un modello comune, che ci viene imposto rigidamente dalla società odierna, ma non solo. Infatti, esiste una piccola minoranza, sempre più ristretta, che non si uniforma alla massa, cioè, composta da quelle persone che cercano costantemente di creare un proprio look, originale e fuori dalla norma: basti pensare che, ad una festa, la maggior parte degli invitati indosserà abiti giovanili, come pantaloni strappati o minigonne, ma di certo qualcuno si vestirà diversamente dagli altri, con un abito formale arricchito di giacca e cravatta; questo è un pratico esempio di paradigma di minoranza. Ciò spiega come l'epoca della post-verità, ovvero la diffusione delle cosiddette *fake news* (false notizie), influenzi il nostro pensiero: chi dice che è sbagliato indossare abiti formali a una festa? Se, ad esempio, la moda è parlare in modo scorretto, Umberto Eco dice: «Parlare in modo grammaticalmente corretto pena il bando dal gruppo sociale con il quale l'individuo sta interagendo». I colpevoli dell'inarrestabile invasione di false notizie sono proprio i mezzi d'informazione. Questi ultimi, solitamente, preferiscono "verità da discount" alla realtà. Tutto ciò, però, non ha arrestato il bisogno di verità; proprio come accade quando c'è una proposta di beni scadenti a buon prezzo, capita che la qualità sia ancora più ricercata.

**Le convinzioni personali** hanno ormai preso il sopravvento sui dati oggettivi, sono pochi coloro che tentano di risalire alla verità, sembrano intrappolati in una bolla fatta di stereotipi e false ideologie: è realmente vero che una donna per essere notata dagli uomini deve comportarsi da strega? Sicuramente no, questo è solo uno dei tanti messaggi subliminali fatti passare dalle mode e dalla pubblicità. Infatti, una semplice scritta su una maglietta può dettare le regole di una realtà estremamente stereotipata come la nostra, ma, talvolta, può essere una contraddizione per chi la indossa: non sempre ci rispecchia. La moda, in particolare, può diventare un ottimo mezzo di comunicazione se usato in modo corretto e personale, cercando di non ricadere costantemente nella banalità della post-verità, che non favorisce quel grande tesoro che è la diversità altrui.

«Il mondo è bello perché vario», sembra essere un detto ormai dimenticato e non più tanto attuale, in una realtà, per giunta così noiosa, pronta a condannare la varietà e la libertà di espressione, come un qualcosa "out".

*Eliana Amato, Valeria Campolattano,  
Mariangela Lorena Panaro, Pasquale Siciliano*

## Open Day: domenica si replica

Domenica 29 ancora *Open Day* nelle scuole di Caserta prima della chiusura delle iscrizioni il 6 febbraio. Pronti ad accogliere genitori e studenti "Giannone", "Diaz", "Giordani", "Ferraris", "Terra di Lavoro", "Mattei". Il "Buonarroti" dà invece appuntamento domani, sabato 28, dalle 16.30 alle 19.30. L'Istituto diretto dalla preside Vittoria De Lucia promuove anche un evento particolare per gli alunni delle scuole medie, che, accompagnati dai propri docenti o genitori, potranno restare a scuola per l'intera giornata di sabato e partecipare ad attività creative nella dimensione del pensiero computazionale.

Open day  
SCUOLA APERTA

**Ancora Open Day** per informarsi, per una scelta consapevole, ma anche un modo per conoscere ed entrare dentro il mondo creativo delle scuole di Caserta, con la

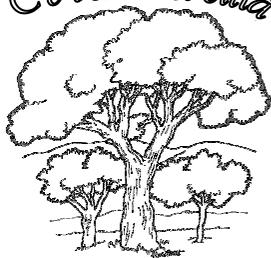
loro progettualità e attività, si tratti di Istituti liceali, artistici, di tecnici, e professionali, con la loro varietà di indirizzi moderni di design, audiovisivi, pubblicitari di grafica, di moda, di servizi alberghieri, di servizi commerciali e sociosanitari. Tutti attrezzati e orientati a dare agli studenti le capacità e le competenze necessarie sia per la prosecuzione degli studi che per l'inserimento nel mondo del lavoro e delle professioni.

**Domenica scuola aperta al Liceo Scientifico "Diaz"** che accanto allo storico ed eccellente Liceo tradizionale, affianca il Liceo Scientifico con opzione Scienze Applicate e, dal prossimo anno scolastico, anche i nuovi Indirizzi Scientifici con potenziamento sportivo e con potenziamento linguistico. Invece sabato dalle 16.30 alle 19.30 la Succursale del "Diaz" a San Nicola La Strada, presso la quale è già attivo l'Indirizzo scientifico con bilinguismo, invita all'Evento "Keep Calm and Habla Espanol".

**Nuovo Open Day domenica anche al Liceo "Manzoni"**. «Dopo lo straordinario successo dell'Open Day di domenica», come ha sottolineato la dirigente Adele Vairo, il "Manzoni" apre di nuovo le porte della scuola alle famiglie. Un'occasione da non perdere per i genitori ed i futuri alunni. La Preside, i docenti e gli allievi del Liceo saranno a disposizione per illustrare la ricca Offerta formativa della Scuola. Un'Offerta formativa che abbraccia tutta la formazione liceale, capace di corrispondere ai bisogni di una grande platea scolastica. Ben 14 indirizzi liceali tra Licei di ordinamento tradizionale, Licei con potenziamento delle aree di indirizzo e Licei ad indirizzo internazionale. Infatti accanto ai Licei Classico, Scientifico, Linguistico, di Scienze umane ed Economico sociale, ci sono i Licei con potenziamento delle aree di indirizzo: lo Scientifico con potenziamento sportivo e progetto matematico, il Classico con il percorso "Arte della parola e *public speaking*" e i Licei ad indirizzo internazionale: il Cambridge International Classico, Scientifico e Linguistico, il Progetto Internazionale Spagnolo di Classico e Scientifico e Linguistico ESABAC. Altrettanto ricche sono le attività di ampliamento dell'Offerta formativa che vanno dalle numerose Certificazioni informatiche e linguistiche e al Potenziamento per tutti gli indirizzi con docenti madrelingua per le lingue (cinese, arabo, inglese, francese, spagnolo e tedesco), al Laboratorio di teatro classico, che vanta già una sua tradizione consolidata e riconosciuta nell'ambito nazionale, e che ha dato un esempio brillante nella recente "Notte nazionale del Liceo classico".

*Armando Aveta*

C'è verde in città



## La pianta della luna

«Il primo giorno dell'anno / Lo distinguiamo dagli altri / come se fosse un cavallino / diverso da tutti i cavalli. / Gli adorniamo la fronte con un nastro, / gli posiamo sul collo sonagli colorati, / e a mezzanotte lo andiamo a ricevere / come se fosse un esploratore / che scende da una stella. / Come il pane, assomiglia al pane

di ieri. / Come un anello a tutti gli anelli... / Eppure, / piccola porta della speranza, / nuovo giorno dell'anno, / sebbene tu sia uguale agli altri / come i pani a ogni altro pane, / ci prepariamo a viverti in altro modo, / ci prepariamo a mangiare, a fiorire, a sperare».

**Bentrovati amici lettori**, vi auguro un buon anno nuovo con i bei versi di P. Neruda. La sera del 31 dicembre ho ricevuto in dono un bel ramo di vischio, che ho apposto dietro la porta di casa in segno di augurio. Qualche giorno dopo, mossa dalla consueta curiosità, ho raccolto un po' di notizie sul *Viscum album*, il vischio appunto, un piccolo arbusto sempreverde diffuso in gran parte del globo terrestre, dal portamento tondeggiante e il fusto corto molto ramificato di colore verde intenso, che ha la peculiarità di crescere da parassita su pini, meli, biancospini, querce e pioppi, dove si nutre della linfa della pianta ospite. In primavera produce fiorellini bianco-giallastri che in autunno generano bacche bianche, rotonde, appiccicose, all'interno delle quali è contenuto il seme: gli uccelli se ne cibano, espellendo in aria gli escrementi che finiscono così sui rami degli alberi dove si duplicherà l'arbusto. Una leggenda medievale riporta che quando Cristo venne condannato sulla croce tutte le piante si frammentarono tranne il vischio che, per questo, fu forzato a vivere da parassita. Ma da quel momento fu maledetto dal Signore e obbligato a crescere rachitico e senza radici.

**Definita dai Celti "pianta della Luna"**, veniva raccolta in prossimità del solstizio d'inverno, con particolari cerimonie: indossando vesti bianche, se ne tagliavano con un falchetto d'oro i rami poi riposti in un panno immacolato. Gli antichi ritenevano che il vischio avesse poteri magici, forse per il particolare modo in cui si sviluppa o forse per il fatto che a volte si aggroviglia sulle querce, alberi ritenuti sacri da molti popoli. Inoltre era considerato un mezzo per raccogliere i fulmini che, di fatto, spesso colpivano le querce ricoperte dal vischio, dunque un collegamento diretto con il cielo. La sacralità della pianta scaturiva dal fatto che è una specie aerea, nel corso della vita non tocca mai il terreno ma cresce e germoglia, appunto, sugli alberi. Nell'antica Gallia le bacche venivano utilizzate nella medicina popolare, inoltre l'intero arbusto veniva impiegato nei riti magici come augurio per il nuovo anno, anche se le origini del potere fortunato del "bacio sotto il vischio" sono attribuite ai Druidi: quando due nemici s'incontravano sotto



una pianta di vischio erano soliti abbandonare le armi e concedersi una tregua, sancendo il patto con un bacio. Da quella tradizione si è giunti fino ai giorni nostri, per cui appendere il piccolo arbusto alla porta della propria casa o all'interno dell'abitazione è augurio di prosperità; molte popolazioni inoltre se ne avvalevano come cura per varie malattie tra cui la sterilità, ancora oggi gli estratti di vischio trovano largo impiego in erboristeria.

**Tra le innumerevoli e singolari leggende** recuperate vi propongo questa: «C'era una volta, in un paese tra i monti, un vecchio mercante. L'uomo viveva da solo, non si era mai sposato e non aveva più nessun amico. Una notte si girava e rigirava senza poter prendere sonno. Uscì di casa e vide gente che andava da tutte le parti verso lo stesso luogo. Qualche mano si tese verso di lui, qualche voce si levò: "Fratello!", gli gridavano, "non vieni?". Fratello, a lui fratello? Lui non aveva fratelli. Era un mercante e per lui non c'erano che clienti: chi comprava e chi vendeva, inoltre si era sempre comportato come un avido mercante sfruttando, tradendo, ingannando la povera gente, ma decise di seguire ugualmente quelle persone festanti che si stavano dirigendo verso Betlemme. Finalmente il corteo giunse a destinazione e tutti si inginocchiarono di fronte alla culla di Gesù Bambino, lodandolo e portando doni. Anche i più poveri recavano doni, felici di poter rendere omaggio a Gesù Bambino, solo il vecchio non aveva nulla, lui che era ricco si stava presentando a mani vuote. Quando arrivò il suo turno si inginocchiò davanti alla culla e si mise a piangere chiedendo perdono per aver fatto soffrire tante persone e per essere sempre stato avido. Pianse così sinceramente che dopo la notte, quando la rugiada brillava sotto i primi raggi del sole, le gocce di pianto erano ancora lì, ma in mezzo a queste lacrime spuntavano due foglioline. Era nato il vischio».

Silvia Zaza d'Aulizio - s.zazadaulizio@aperia.it



# GENERALI

**Generali Italia S.p.A.**  
**Agenzia di Caserta Vanvitelli**  
**Agenti**  
 De Franciscis Luca & Migliorini Domenico

Via Alois, 15  
 81100 Caserta  
 T +39 0823 355788  
 F +39 0823 355655  
 agenzia.casertavanvitelli.it@generali.com

....da oltre 50 anni a Caserta al servizio degli Assicurati

# BCP@home

## APP 2.0

## NUOVI SERVIZI NUOVE FUNZIONI

L'APP BCP@home si arricchisce di comodissime funzioni, tra cui il Software Token, l'alternativa alla chiavetta personale per visualizzare sul tuo smartphone la password dispositiva.

Da oggi con l'APP BCP@home, oltre a disporre bonifici ed effettuare ricariche cellulari, puoi pagare i bollettini postali, il bollo auto, gestire le carte di debito e le prepagate, monitorare lo stato dei tuoi finanziamenti e tanto altro ancora. Monitorare e gestire il conto corrente non è mai stato così facile. L'App è disponibile per i principali sistemi operativi - IOS, Android e Windows - ed è scaricabile dai rispettivi store per tutte le tipologie di cellulari (I-Phone, Samsung, Nokia, Huawei, Honor e tutti i dispositivi Android).

**Banca di  
Credito  
Popolare**  
Gruppo Bancario Banca di Credito Popolare

[www.bcp.it](http://www.bcp.it)

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni economiche e contrattuali si rinvia ai Fogli Informativi del prodotto BCP@home disponibili presso tutte le nostre filiali e sul sito [www.bcp.it](http://www.bcp.it).



SEDE SOCIALE E DIREZIONE GENERALE  
Palazzo Vallelonga  
Corso Vittorio Emanuele 92/100 - Torre del Greco (NA)

Scarica l'APP da



Siamo presenti a Caserta in  
**Via Nazionale Appia n. 32**  
**Corso Trieste 241**

Caro Caffè,

nell'Italia centrale continuano i disastri naturali: ai terremoti infiniti si aggiungono nevicate, valanghe e slavine. Pochi fondamentalisti di radio Maria insistono dicendo: «I terremoti entrano in quello che è il castigo divino conseguente al peccato originale. Le unioni sessuali possono provocare punizioni divine». Molti altri rivolgono a Dio le proprie domande e di fronte al dolore dicono con il libro di Giobbe «Signore dove stai?». I più seguono un altro percorso il quale non pone domande a Dio ma interroga gli uomini e richiama la loro responsabilità. Questo suppone un altro concetto di creazione e conduce a un altro modo di pensare a Dio. Domenica scorsa nella trasmissione "In ½ ora" Lucia Annunziata ha intervistato il vescovo di Rieti Domenico Pompili, il quale aveva tenuto la breve e intensa omelia che qui riassumo (il testo integrale si legge e si scarica facilmente su internet). «Mi hanno spezzato con la sabbia i denti, mi ha steso nella polvere. Son rimasto lontano dalla pace, ho dimenticato il benessere» (Lam. 3, 16-17). Il brano delle Lamentazioni descrive la distruzione di Gerusalemme, ma si presta bene ad evocare la de-

## Caro Caffè

vastazione di Amatrice e di Accumoli... Il brano ispirato prosegue: 'Buono è il Signore con chi spera in lui, con l'anima che lo cerca. È bene aspettare in silenzio la salvezza del Signore' (Lam. 3, 25-26). Si intuisce che Dio non può essere utilizzato come il capro espiatorio... I terremoti esistono da quando esiste la terra e l'uomo non era neppure un agglomerato di cellule. I paesaggi che vediamo e che ci stupiscono per la loro bellezza sono dovuti alla sequenza dei terremoti. Le montagne si sono originate da questi eventi e racchiudono in loro l'elemento essenziale per la vita dell'uomo: l'acqua dolce. Senza terremoti non esisterebbero dunque le montagne e forse neppure l'uomo e le altre forme di vita. Il terremoto non uccide. Uccidono le opere dell'uomo!».

L'uomo deve sapere che, una volta avvenuto il disastro, si devono trovare i mezzi per sopportarlo con dignità e solidarietà. Per tornare all'omelia: «Venite a me voi tutti che siete affaticati e oppressi e io vi ristorerò... sono mite e umile di cuore... Non basteranno giorni, ci vorranno anni. Sopra a tutto è richiesta una qualità di cui Gesù si fa interprete: la mitezza. La mitez-

za dice di un coinvolgimento tenero e tenace, di un abbraccio forte e discreto, di un impegno a breve, medio e lungo periodo. Solo così la ricostruzione non sarà una querelle politica o una forma di sciaccallaggio di varia natura, ma quel che deve far rivivere una bellezza di cui siamo custodi... Come si ricava da un messaggio in forma poetica che mi è giunto oltre alle preghiere: 'Di Geremia, il profeta, rimbomba la voce: 'Rachele piange i suoi figli e rifiuta di essere consolata, perché non sono più' (Ger. 31, 15-15). Non ti abbandoneremo uomo dell'Appennino: l'ombra della tua casa tornerà a giocare sulla natia terra. Dell'alba ancor ti stupirai'».

Qualche mese fa papa Francesco, ancor più chiaramente del vescovo di Rieti, ha detto: «Terremoti e vulcani hanno costruito il mondo e in parti-colare i luoghi emersi dalle acque. Invitiamo tutti ad un esame di coscienza al fine di confessare i nostri peccati contro il Creatore, contro il Creato, contro i nostri fratelli e le nostre sorelle, perché quando maltrattiamo la natura maltrattiamo anche gli esseri umani e in particolare i più indifesi che sono i poveri».

**Felice Santaniello**



**0823 279711** [ilcaffè@gmail.com](mailto:ilcaffè@gmail.com)

Si può  
vivere  
anche a Milano



### LA GRANDE ESSE

Quando ero bambina, adoravo andare alla Standa. Da brava piccola occidentale, sono stata prontamente iniziata all'iperconsumismo da quel tempio dello shopping, che all'epoca doveva sembrarmi enorme e che oggi ospita la sede di una banca. Roba da impallidire, di fronte alle dimensioni smisurate di quei gironi infernali che sono le moderne gallerie del consumo. Ma erano gli anni '80: i grandi magazzini li facevano, tutto sommato, a misura d'uomo. Oggi che vivo a Milano, la cosa che più mi riporta alla mia infanzia è l'Esselunga.



La grande Esse, importata dall'America da Guido Caprotti, antesignano e pioniere, per quanto sia stato e resti uno dei più fulgidi esempi della modernità imprenditoriale italiana, adattandosi ai tempi e procedendo sempre a passo spedito verso il futuro, ha un che di nostalgico. Forse il fatto stesso di essere stato il primo vero supermarket in Italia, il primissimo format post-bottega, ne fa un modello atemporale, sospeso. E anche se i punti vendita Esselunga sono diventati sempre più grandi e tecnologici, anche se è tutto un tripudio della modernità, compreso l'e-commerce che ti porta la spesa a casa, io puntualmente entro all'Esselunga e torno bambina: m'incanto al banco delle verdure, e scopro varietà che non conoscevo; sgrano gli occhi davanti ai surgelati, perché ogni volta ci trovo qualche nuova diavoleria etnica da cucinare al microonde; mi attardo al settore cancelleria, esattamente come quando andavo a scuola. C'è una specie di magia dentro l'Esselunga, e bisogna venire al Nord per scoprirla, perché al Sud (mistero della fede) l'Esselunga non c'è mai stata.

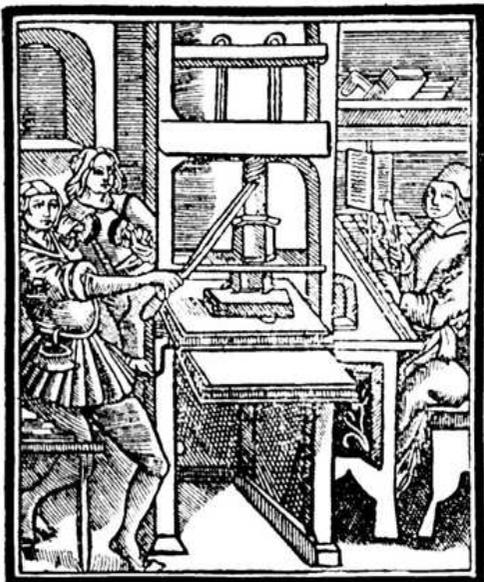
Valentina Zona - v.zona@aperia.it



Ingenua?

## Pianeta Terra

tipografia  
civile



via gen.le a. pollio, 10  
81100 caserta  
tel./fax.: 0823 329458



MOKA &  
CANNELLA

## La buona scuola

La nuova legge sulla scuola ci fa inorridire e ci riporta al vecchio film muto di Fritz Lang "Metropolis" del 1927. Ormai, è chiaro l'asservimento programmato delle menti. La celebre frase del film, «l'ombra nasce proprio ove è la luce», ben si sposa con il titolo della nuova legge scolastica "La buona scuola" che, a sua volta, lascia sperare in nuovi bagliori, portatori di cambiamento; ma, in realtà, è piena di ombre ed uccide la scuola stessa. In primis, sotto accusa: il sei di media per l'ammissione all'Esame di Stato. Così, si autorizza l'allievo a poter fare una scelta fra discipline: tanto non rischia se, in altre, il profitto è alto. Ancora, una scuola che parla di inclusione e di recupero del discente, con i suoi bei quaranta punti di pregresso, taglia la possibilità di riscatto. La crescita potrà essere armonica solo riconoscendo al passato la buona o la cattiva radice del presente, ma non il diritto a rappresentarne la sua zavorra. Queste, le punte salienti della riforma; ma non bisogna dimenticare l'alternanza scuola/lavoro. In quest'ultima, ci fanno rientrare qualsiasi opera d'intrattenimento; senza, quasi mai, alcuna esperienza vera di lavoro, inerente al proprio indirizzo e regolarmente inquadrato dal punto di vista contributivo. È proprio il caso di dire: dalla buona scuola alla scuola alla buona. Un dramma nel dramma, la ricerca di alunni. Ci si lamenta tanto che le scuole sono povere di discenti; ma puntualmente, ogni anno, nelle scuole si autorizzano nuovi indirizzi che confondono, sempre di più, l'identità delle stesse, mettendole all'asta per una preparazione imbastardita e settoriale. Povera scuola italiana, in balia dell'ignoranza e della approssimazione.

Anna D'Ambra - a.dambra@aperia.it



LAVORO, SCUOLA  
E FORMAZIONE

### NOVITÀ: DALLA TECNOLOGIA ALLA MATURITÀ

**Bring Your Own Device (BYOD)** è un'espressione nata in campo aziendale ma utilizzata anche in campo scolastico per riferirsi alle politiche che consentono agli alunni di portare i propri dispositivi personali a scuola e utilizzarli nella didattica. L'azione 6 del PNSD (Politiche attive per il BYOD) evidenzia la volontà del MIUR, in collaborazione con AGID e il Garante per la Privacy, che intende sviluppare apposite linee guida in aggiornamento delle attuali disposizioni, per promuovere il *Bring Your Own Device*, con standard e pratiche chiare, identificando i possibili usi misti dei dispositivi privati nella pluralità di attività scolastiche con indubbi vantaggi: riduzione dei costi per le istituzioni scolastiche legati all'acquisto di uno o più dispositivi per ogni studente, uso disciplinato degli oggetti di loro proprietà rispetto a quelli pubblici o forniti da altri, eliminazione dei costi di riparazione, eliminazione dei costi di aggiornamento tecnologico ([google.com/edu/products/productivity-tools/](http://google.com/edu/products/productivity-tools/))

**Clipflair** è una piattaforma sorta nell'ambito di un progetto europeo il cui obiettivo principale è la creazione di attività per apprendere le lingue straniere, basate sull'uso di materiale audiovisivo. Si è reso possibile, infatti, reperire non solo materiali audiovisivi ma anche risorse informatiche per sottotitolare o doppiare filmati a scopo didattico attraverso la traduzione audiovisiva. I sottotitoli favoriscono l'interesse per la L2 e, potenziare la sicurezza degli studenti riducono il proprio stress d'apprendimento (filtro affettivo) aumentando la motivazione (<http://social.clipflair.net/Default.aspx>).

**Makey Makey** è un progetto collaborativo tra Jay Silver ed Eric Rosenbaum, nato all'interno del MIT Media Lab con l'intenzione di incoraggiare le persone (adulti e bambini) a trovare modi creativi di interagire con i computer utilizzando oggetti capaci di replicare le funzionalità di tastiere e mouse. Una Makey Makey può essere definita semplicemente come una scheda di circuito a doppia faccia dove da un lato troviamo 6 input: su/giù/destra/sinistra, barra spaziatrice e tasto sinistro del mouse. Sempre su questo lato nella parte inferiore troviamo per ciascun input "l'Earth (ground) Bar" collegabile con i cosiddetti "coccodrilli". Sull'altra faccia della scheda troviamo sia gli accessi (utili ad esempio per replicare i movimenti del mouse e del tasto destri/sinistro), sia l'output/expansion Header (<http://makeymakey.com/gallery/>)

**Esame di Maturità:** ecco alcune anticipazioni sulle modifiche dei decreti at-

(Continua a pagina 18)



### MODERNITÀ E STORIA (I)

Per il diciassettesimo anno consecutivo il 27 gennaio, giorno della liberazione del campo di sterminio nazista di Auschwitz da parte dell'esercito russo, ricorre il "Giorno della Memoria", istituito nel 2000 dal Parlamento italiano per «ricordare la Shoah, le leggi razziali, la persecuzione dei cittadini ebrei, gli italiani che hanno subito la deportazione, la prigionia, la morte, nonché coloro che, anche in campi e schieramenti diversi, si sono opposti al progetto di sterminio e a rischio della propria vita hanno salvato altre vite e protetto i perseguitati». Confesso di non essere attratto dalla liturgia legata a questa e ad altre ricorrenze (non solo di natura strettamente memorialistica) per la più semplice delle ragioni: la loro rapida caduta in un processo di banalizzazione e sacralizzazione, che finisce col trasformarle - dopo un sincero afflato iniziale - in monumento fine a se stesso. Ecco perché, in questa giornata, vorrei proporre un diverso approccio alla memoria, provando a soffermare l'attenzione su alcuni tasselli significativi (ma quasi del tutto negletti) di una storia locale ancora relegata alla periferia dei grandi flussi culturali e socio-economici. A portarli gradualmente alla luce, ha provveduto Olindo Isernia, storico casertano di sicuro mestiere. E lo ha fatto da par suo: vale a dire, con quell'invidiabile sobrietà e quella indiscutibile competenza scientifica che, lungo un arco di tempo ultradecennale, hanno arricchito e approfondito l'analisi e la conoscenza scientifica di un percorso memorialistico provinciale collocato essenzialmente tra Ottocento e Novecento. Anzi, non esito a dire che, di volta in volta e sulla indispensabile scorta di un defatigante lavoro d'archivio figlio di altri tempi, la sua tenacia di studioso abbia spesso avuto la meglio su tutto, contribuendo letteralmente a strappare dai tentacoli bramosi di un oblio in perenne agguato, personaggi, vicende o semplici "inneschi" documentari di cui si era nel frattempo persa (o, più spesso, non si era mai avuta) contezza.

**La sua ultima fatica**, una raccolta di saggi tutti già apparsi originariamente (con l'eccezione di un inedito) sulle pagine dell'*Osservatorio Casertano* degli ultimi anni, non si discosta, per impostazione e struttura, da quelle precedenti, essendo il primo obiettivo dell'Autore quello di rendere più accessibile una produzione collocata in un settore cosiddetto "di nicchia", provando ad ampliare la strutturalmente ridotta cerchia di lettori (cfr. *Studi storici su una provincia del Sud in età contemporanea: Terra di Lavoro*, Caserta, Centro Studi Osservatorio Casertano, 2016). L'ambito cronologico dei contributi proposti si concentra quasi esclusivamente sul Novecento, analizzato sotto differenti forme e molteplici protagonisti - come si diceva - con solidi strumenti di indagine e un apparato documentario di prim'ordine.

**Chiarisco subito che**, al di là degli interessanti e originali contenuti dei singoli saggi, sarebbe a mio avviso impossibile, in sede di recensione, darne dettagliatamente conto senza rischiare di sminuirne il vero, originale fulcro, vale a dire l'impianto metodologico, e in tal senso invito perciò il lettore interessato a gustarli con calma e in piena libertà. Assai più opportuno, invece, ricordare la grande capacità dell'Autore nel ridare letteralmente vita, su basi documentarie, a una serie di vicende profonde e coinvolgenti, apparentemente *altre* da noi. E se è vero che costante risulta il richiamo - esplicito e implicito - a un'idea di "comunità", di "convivenza" che (come l'analisi antropologica particolarmente attenta a taluni aspetti peculiari della cosiddetta "modernità" ha ampiamente dimostrato) l'attuale, massiccio processo di omogeneizzazione, sia pure con modalità differenti, ha contribuito a cancellare quasi del tutto, altrettanto indubbia risulta la capacità dello studioso di riuscire a individuarli e inserirli correttamente in un disegno complessivo, magari suggerendo inusitati riferimenti all'oggi.

(1. Continua)

## Premessa

*Dopo tanto cigolio di versi dissonanti e discordanti ed acrobatiche analogie mentali per pochi diaconi è forse giunta l'ora di una poesia dell'innocenza che possa essere anche l'innocenza della poesia.*

### MILONGA DELL'AMORE RIBELLE

Ma quando imparerai che l'amore non si lascia coltivare?!  
Ribelle ad ogni umana cura,  
ad ogni astrale congiunzione,  
impone quando vuole  
la sua insensata fioritura.

E quando imparerai che l'amore non si lascia cavalcare?!  
Sfrenato purosangue,  
nella sua corsa ti trascina,  
portando con sé anche il tempo  
che su di te rovina.

### MILONGA DELLA NOTTE LUNGA

Ora che la mia voce è il tuo silenzio,  
ora che la tua vita è la mia morte,  
a che vale versare ancora assenzio  
sulla cenere sparsa per la via?  
Di quella fiamma che agile bruciava  
dentro di noi con giovane furore  
non avanza che un pugno di scintille.  
Da buoni amici ce le spartiremo.  
La notte è lunga, non dimenticare.

### MILONGA DELL'AMORE INDIFFERENTE

Ma tu non conoscevi le segrete sorgenti  
da cui trabocca in mille voci  
il sangue della terra,  
e gli oscuri meandri dove i mostri  
si tramutano in torba  
con la pena dei millenni.  
Né ti chiedevi dove tende questo vagare insonne  
di pianeti, e la foglia che brucia  
e torna polvere,  
e l'ombra appena inventata dal sole.  
Avevi in borsa una piccola agenda di pelle  
con una coda di coniglio ciondolante,  
e vi annotavi le spese del giorno.

### MILONGA DELL'AMORE COME SEMPRE

Per queste poche ciliegie che inventa e largisce  
una ruffiana primavera  
dovremo forse gridare al miracolo  
d'essere ritornati nell'Eden?  
Per queste quattro capriole d'amore  
che noi ripetiamo ogni volta,  
vecchi saltimbanchi a cui non resta  
che rievocare i tempi d'oro del circo,  
vale la pena di mettere un avviso sul giornale:  
Venite, venite a vedere gli acrobati  
che si corteggiano nell'aria volteggiando  
sopra una fossa di famelici dubbi  
per congiungersi, badate, sul punto di passare  
da un'ipotesi all'altra!  
Forse il pubblico accorrerebbe in massa  
accalcandosi davanti alla porta  
per assicurarsi i pochi posti –  
la nostra casa non è così spaziosa –

e qualcuno griderebbe: bravi, ancora, ancora...  
Ma bando alle illusioni, oggi la gente  
non si ferma neanche sotto il balcone  
dal quale è caduto un bambino.  
E noi stasera comprenderemo il solito chilo di ciliegie  
che mangeremo tacendo,  
e andremo a letto spegnendo la luce  
a mezzanotte in punto.  
Come sempre.

### MILONGA DELL'ULTIMA ARMONIA

La tua voce mi giungeva di là  
dal telefono, interrata, sepolcrale  
come la lunga storia di cui era stata  
l'interprete fatale.

Era un violino che straziava  
in cerca di un'oscura melodia.  
Ma sulla corda stanca  
si spegneva l'ultima l'armonia.

### MILONGA DELLE MANI CHE NON SI TOCCANO

Cade la sera e siamo ancora insieme.  
Nell'armonia dei nostri passi  
difficile non cedere al rimpianto  
di più salde e compiute armonie  
che sempre ci mancarono.

Timida l'ombra mia sui muri  
tenta a tratti la tua, poi si allontana.  
Come siamo perduti se nel breve  
solco che ci separa  
cadono intatte le nostre mani!

### MILONGA DELL'AMORE ALTALENANTE

Rivelazione della tua allegria  
che sempre sospettai  
nascosta nella mia malinconia.  
Che strada fece, a piedi, in volo,  
da te per arrivare fino a me?  
Quando ci venne, di notte o di giorno?  
Che sassolini colorati o diamanti  
lasciò cadere dietro i suoi passi  
per ritrovare la via del ritorno?  
Possesso della mia malinconia  
che sempre sospettai  
muta compagna della tua allegria.



### MILONGA DELL'AMORE DOVUNQUE

Ti attendono giorni di clemenza,  
di docile pazienza.  
Ti attendono giorni interminabili  
come ora i miei ricordi.  
Ti attendono i miei mesti ricordi  
dove tu non ci sei.  
Poi saranno altri giorni -  
né clemenza né pazienza -  
di ricordi che svaporano fino  
ai colori dell'oblio.  
Poi sarai tu dovunque.

### MILONGA DELL'AMORE SEMPRE LO STESSO

Nel lago freddo del tuo cuore  
potevo naufragare  
o scampare,  
era sempre lo stesso.  
Nel nido freddo del tuo cuore  
potevo tacere  
o cantare,  
era sempre lo stesso.

Nel giardino freddo del tuo cuore  
potevo fiorire  
o appassire,  
era sempre lo stesso.

Lago, nido, giardino il tuo cuore,  
vivere e non vivere  
amare e non amare  
era sempre lo stesso.

### MILONGA DEL NOME IN PRINCIPIO

In principio era il tuo nome.  
Vagava senza te, andava in cerca  
di un'anima per vivere,  
chiedeva cieli per risplendere.  
Poi venisti tu senza nome.  
Occhi come rondini nel buio,  
e silenzio di edera sui muri.  
Tacevi aspettando il tuo nome.  
E giunse, ed ora insieme  
correte lieti incontro a me  
che vi conosco e vi chiamo  
oltre il buio senza occhi di rondini,  
oltre il silenzio senza edera sui muri.

## Gimkana

**La mia vita** non è stata una strada dritta. «Tu devi avere chiaro dove vuoi arrivare, e poi devi fare una strada dritta». Così diceva mio padre; e, mentre lo diceva, muoveva la mano - con le dita unite, distese e allineate - davanti, come per indicarla, quella strada, anche se in realtà sembrava più il braccio di Big Jim che scatta per fare un colpo di karate.

**La mia vita** invece è stata una gimkana. Pure questa parola la diceva mio padre. Anche se poi non sapeva il significato. «La gimkana... è quando... quando vai di qua e di là» diceva, con la stessa mano, che però stavolta si muoveva a tergicristallo. Comunque, mio padre non c'entra niente. Io non sono andato per la via 'ritta. Non lo puoi fare in una città come quella dove sono nato io. A Napoli so' tutte viche e vicarielle, fuosse e spuntune, e ognuno si muove a capa soia: facilmente ti trovi dentro a un incrocio bbell' e bbuono, 'n miezo a na piazzetta. Per fare cento metri, devi salire e scendere dal marciapiede dieci volte: se non vuoi camminare sopra alle macchine parcheggiate. E se non sono le macchine, ci hanno pensato i cani. Se stai col motorino è la stessa cosa: vai a destra e a sinistra, nel traffico, una continuazione; o - quando il traffico è assai - sul marciapiede, suonando quella specie di clacson, se no i pedoni non si scansano. È colpa di Napoli se sono diventato quello che sono adesso? No, non è la città. E non sono nemmeno le "cattive compagnie": certe compagnie le frequenti perché ti piacciono a te. Questo non capiscono i genitori, e danno la colpa ai vicini di casa, all'ambiente, a ll'amicizie 'e miez'â via. Pure mio padre. Penso che è normale: te la puoi mai pigliare co' tuo figlio? Però non è la verità. La verità è che a me quelle amicizie mi piacevano. Assaje. Tenevano tanti difetti, quello sì; ma tenevano pure una qualità: erano fedeli. «Noi siamo come i carabinieri», dicevamo, e ridevamo, appriesso appriesso. «Fedeli nei secoli». Mi hanno

### Vico Filosofia

SECONDA  
PORTA A  
DESTRA

Paolo  
Calabrò

uno sbaglio, e nun te dispiace; e peccché lle dice "ammore mio". Ma tu, a chella guagliona, ll'hê maje vuluto bbene?

**La fedeltà agli amici** è l'unica cosa dritta 'e tutt' 'a vita mia. Quando mi vedono, qua dentro, non ci possono pensare: mi chiamano Peroni, peccché so' curto e ssicco, come la bottiglia. È difficile credere a quello che so' riuscito a fare. (E si nun m'acchiappavano - gli dico - hê 'a vedè che cumbinavo ancora). La gente pensa che per essere "fedeli" hê 'a essere 'ruosso, tuosto... una specie di animale. Non capiscono che, se vuoi fare questa vita, non importa l'altezza, la forza, e nemmeno l'intelligenza. Devi solo avere chiaro dove vuoi arrivare. Come diceva mio padre; però in un altro senso. Il segreto sta tutto qua. Quanti nemici ti vuoi fare? E a che livello? Se uno ti piglia a cazzotti, dove vuoi arrivare? Gliela tagli la faccia, sì o no? Quello poi ti vorrà schiattare. 'A capa, a martellate. Domani, tra un anno, quando meno te l'aspetti. Tu però, da quel momento, te l'aspetti sempre. Dove vuoi arrivare? Qua sta tutto quello che devi capire. Qua sta tutta la fedeltà. Cca sta tutt' 'a vita mia.

**Mo che vuoi sapere?** Se ho tagliato qualche faccia? Se ho ammazzato qualcuno? Embè, fatte duje cunte: tutti quelli che mi chiamavano Peroni... nun 'e vveco 'a vint'anne. Parlo sempre da solo, e dico sempe 'e stesse cose. Quei tre o quattro cristiani che mi girano attorno lo chiamano il "carcere duro". E nemmeno lloro sanno quanto.

## L'etica geodetica

**Tommaso frequentava con profitto** il Corso di Laurea in Matematica. Diventare un matematico era scritto nel suo futuro, o almeno in quello che aveva disegnato per lui suo padre, matematico mancato a causa di improvvise difficoltà economiche famigliari. Nel primo semestre aveva seguito le appassionanti lezioni di introduzione alla *Geometria differenziale*, una teoria matematica che studia le varietà differenziabili, mondi geometrici complessi che la linearità della geometria di Euclide non è in grado di studiare e descrivere. In particolare Tommaso era rimasto affascinato dal concetto di *geodetica* e ne parlò con l'amico Riccardo, promettente studente di Filosofia. «Riccardo», gli disse la prima volta, «in termini non rigorosi la geodetica tra due punti distinti di un mondo geometrico si caratterizza come la linea di lunghezza minima tracciabile tra essi. Così in geometria euclidea le geodetiche sono segmenti di rette. Su una palla sferica, invece, la geodetica tra due punti distinti della palla non è ovviamente il segmento della retta per essi, bensì il più piccolo dei due archi della circonferenza massima passante per essi. E se ci rifletti un istante, anche sulla superficie terrestre le geodetiche non sono segmenti di rette, a meno che non si scavi un tunnel rettilineo che congiunge due punti fissati».

**La sera successiva**, incontrato l'amico, senza nemmeno salutarlo gli disse: «Per esempio, Riccardo, la linea più breve tra questo punto e la pizzeria in cui stiamo andando non è il segmento

di estremi i due punti, perché dovremmo sfondare le pareti di un certo numero di palazzi, quindi la presenza di ostacoli rende la geometria della città non lineare e le geodetiche non sono segmenti di rette ma poligonali, nel nostro caso la poligonale i cui lati sono i pezzi di strade da percorrere da qui alla pizzeria nel tragitto più breve».

**Tommaso continuò il suo discorso** in pizzeria. Il caso volle che quella sera nel locale fosse presente anche il Cavaliere Losito, un notevole cittadino con importanti conoscenze politiche e chiacchieratissime attività imprenditoriali. La vicinanza dei tavoli consentì all'uomo di ascoltare distintamente il discorso di Tommaso. E ne fu affascinato. «Scusate se mi intrometto - intervenne il Cavaliere - senza volerlo ho ascoltato la vostra chiacchierata e trovo che questo concetto matematico possa fornire legittimità culturale ad una nuova etica della vita pubblica in questo periodo di profondi e rapidi cambiamenti e di populismo pericolosamente inquisitorio». In risposta alle evidenti espressioni perplesse dei giovani, il Cavaliere, che non era uno sprovvedito e aveva solide capacità dialettiche, soggiunse: «Chiarisco meglio. Come il concetto di geodetica in matematica generalizza quello di linea retta a situazioni geometriche più complesse in cui la retta non è tracciabile, così credo che esso potrebbe fungere da base teorica per generalizzare a situazioni più complesse giudizi etici e morali con nuovi concetti del tipo avere la schiena geodetica invece che la schiena dritta, non smarrire la via geodetica al posto della retta via, non rettilineo ma geodeticità, uomo geodetico invece di

uomo retto, ecc.».

«Egregio signore», lo interruppe Riccardo, «si rende conto a cosa potrebbe condurre il suo ragionamento? Ad esempio, invece di fuggire da situazioni in cui la rettitudine, la dritta via, la schiena dritta non sono praticabili, la sua Etica Geodetica fornirebbe la giustificazione etica e morale per percorsi adattati alle circostanze, cioè verrebbero legittimati da questa nuova etica comportamenti riprovevoli, o addirittura illeciti, in situazioni non lineari!». Il Cavaliere Losito, che nel frattempo aveva pagato il conto e stava per uscire insieme alla sua solita corte, si avvicinò ai due giovani e sorridendo disse: «Cari ragazzi avete capito perfettamente, è esattamente questo il mio pensiero. D'altra parte funziona già così in tutto il mondo che conta, così fan tutti direbbe Mozart in musica, e questa etica geodetica, come l'avete chiamata, fornirebbe finalmente una sistemazione logica a questa particolare caratteristica della natura umana».

**A quelle parole Riccardo ammutolì** e Tommaso invece, rosso in volto e tremante per la rabbia, gridò: «Lasci in pace almeno la Matematica, non provi a piegarla ai suoi traffici, Lei forse ignora che l'ipocrisia è impossibile in Matematica (Stendhal) e la Matematica è una specie di isola dell'onestà (Hermann Broch)». Il Cavaliere Losito ignorò quelle provocazioni verbali e, nella certezza granitica di avere ragione, con sussiego uscì dalla pizzeria circondato dai suoi cortigiani.

Nicola Melone

**SABATO 28**

**Caserta**, Teatro comunale, 21,00. Massimo Ranieri in *Caffè del Porto*, di R. Viviani

**Caserta**, Teatro Don Bosco, ore 19,30. La compagnia Anema è core propone *Pompieri in tacchi a spillo* di E. De Rosa,

**Caserta**, Piccolo Teatro Studio, Via Pasteur 6, h. 21,00. *L'importanza di non essere iuventini*, regia e interpreti F. Maura e A. Satoriale

**Caserta**, L'Altro Teatro, h. 20,30. F. G. Lorca, *Poesie e Duende*, con Saverio e Gianni Gallo, Marco Rozza al piano

**Caserta**, Nero e non solo, Largo S. Elena, h. 17,00. Presentazione del libro *Il calcio romantico*, di F. Greco e D. Felicetti

**S. Nicola La Strada**, Salone borbonico, Piazza Parrocchia, 17,00. L. Russo e L. Esposito presentano il libro *Il giorno dell'assoluzione* di Annalisa Venditti, intermezzo musicale

**Curti**, Drama Teatro studio, Via Piave 195, h. 21,00. Antonello Arabia in *La vita...un buffet*

**S. Tammaro**, Reggia di Carditello, *Apertura domenicale*

**DOMENICA 29**

**Caserta**, Teatro comunale, 19,00. Massimo Ranieri in *Caffè del Porto*, di R. Viviani

**Caserta**, Piccolo Teatro Studio, Via Pasteur 6, h. 19,00. *La testa nel cesto*, di e con Angelo Bove

**Caserta**, Tuoro, Chiesa di S. Stefano, h. 19,00. *Il violoncello nel 1700 a Napoli e London*, con L. Vaalo, E. Ferrucci, L. Di Giugno, E. Fonzo e P. Di Lorenzo

**Caserta**, Officina Teatro, 20,00. *Baratto - 2*

**Curti**, Drama Teatro studio, Via



Piave 195, h. 19,00. *La vita...un buffet*, con A. Arabia

**Capua**, Teatro Ricciardi, h. 11,00. *Teatro ragazzi, Ecco a voi i Clown*, a cura della Mansarda

**Caiazzo**, Auditorium chiesa Annunziata, h. 20,45. *CreAzione-Fest*, M. Rosco intervista C. Donadio (Scianel di Gomorra); 21,30. *Concerto* di Enzo Gragnaniello

**Aversa**, Auditorium B. D'Aponte, Via Nobel, h. 18,30. *Concerto di Fausto Mesolella*

**LUNEDÌ 30**

**Caserta**, Parrocchia Buon Pastore, Sala Moscati, h. 19,00. V. De Martino, A. Gianfrotta e A. Pagella commentano *Palazzo al Boschetto e chiesa di S. Filomena*

**Caserta**, Cine Duel, *Film evangelici ad ingresso libero, Miracles from Heaven*, di P. Riggen

**S. Maria Capua Vetere**, Museo Archeologico, Via R. d'Angiò, *L'Appia ritrovata* - In cammino da Roma a Brindisi, aperta fino al 25-3-2017

**MARTEDÌ 31**

**Caserta**, Cine Duel, h. 21,00. *Cineforum: Paterson*, di J. Jarmush

**Curti**, Drama Teatro Studio, Corso Piave, 18,30. L. Santonicola presenta il libro *Storia di Lou*, di

Vincenzo Restivo

**MERCOLEDÌ 1° FEBBRAIO**

**Caserta**, Cine Duel, h. 17,30. *Cineforum: Paterson*, di J. Jarmush

**Aversa**, Libreria Quarto stato, h. 18,30. G. Andreozzi presenta il libro *Al di là del vuoto*, di G. Santabarbara

**GIOVEDÌ 2**

**Caserta**, Canonica di Piazza Ruggero, h. 17,00. G. Agnisola e M. Capone presentano il libro *Bambini a metà. I figli della 'ndrangheta*, di Angela Iantosca

**Caserta**, Libreria Feltrinelli, 18,00. C. D'Alessio e B. Rossi presentano il libro *Orfanzia*, di Athos Zontini

**VENERDÌ 3**

**Caserta**, Teatro comunale, 21,00. *Qualcuno volò sul nido del cuculo*, di D. Wasserman, con D. Russo e E. Valgoi, regia A. Gassman

**Caserta**, Teatro civico 14, Via Petrarca, 21,00. Presentazione album musicale *Nel momento*, di Vitrone

**Marcianise**, Ospedale, Via Orto dell'abate, h. 9-14,30. Convegno su *La pratica della contenzione*, con interventi di G. Del Giudice, G. Muttillio, G. Dodaro ed altri

neuropsichiatri

**Teano**, Auditorium diocesano, h. 20,45. *Come sono apparso a S. Gennaro*, di e con Federico Salvatore

**SABATO 4**

**Caserta**, Teatro comunale, 21,00. *Qualcuno volò sul nido del cuculo*, con D. Russo e E. Valgoi, regia A. Gassman

**Caserta**, La bottega del teatro, h. 20,30. *Concerto* del Duo chitarre - F. Ghidelli e A. De Innocentis

**Caserta**, Officina Teatro, h. 21,00. *Giovanna D'Arco - La rivolta di Carolyn Cage*, con V. Valsania, regia L. Giordana

**Caserta**, Teatro civico 14, Via Petrarca, *Licia legge le fiabe*, con Licia Lanera

**Caserta**, Piccolo Teatro Studio, Via Pasteur 6, h. 21,00. La compagnia OperaBuffaTeatro in *Il sacrificio sterile di Eva*, di A. Felici, con L. Gubinelli e A. Felici

**S. Maria Capua Vetere**, Teatro Garibaldi, h. 21,00. *Come sono apparso a S. Gennaro*, di e con Federico Salvatore

**DOMENICA 5**

**Caserta**, Teatro comunale, 19,00. *Qualcuno volò sul nido del cuculo*, con D. Russo e E. Valgoi, regia A. Gassman

**Caserta**, Teatro civico 14, Via Petrarca, *Licia legge le fiabe*, con Licia Lanera

**Caserta**, Piccolo Teatro Studio, Via Pasteur 6, h. 19,00. La compagnia OperaBuffaTeatro in *Il sacrificio sterile di Eva*, di A. Felici, con L. Gubinelli e A. Felici

**Aversa**, Auditorium B. D'Aponte, Via Nobel, h. 18,30. *Concerto Tempo antico*

**S. Tammaro**, Reggia di Carditello, *Apertura domenicale*

«Le parole sono importanti»

**SOCCORSO**

Il termine "soc-cór-so" deriva dal latino "succursum", participio passato del verbo "soccorrere". da "sub (sotto)" e "currere (correre)", principalmente in aiuto di chi si trova in circostanze rischiose.

In base al principio costituzionale della sussidiarietà, una società di mutuo soccorso è un soggetto non lucrativo, dotato di personalità giuridica che si prefigge finalità di interesse generale, ai sensi della Legge 3818-/1886 e successive modificazioni. Il reato di omissione di soccorso è inserito nel Titolo XII "Dei delitti contro la persona", in particolare nel Capo I, "Dei delitti contro la vita e l'incolumità individuale". Il primo comma del dispositivo dell'articolo 503 recita: «Chiunque, trovando abbandonato o smarrito un fanciullo minore degli anni dieci, o un'altra persona incapace di provvedere a se stessa, per malattia di mente o di corpo, per vecchiaia o per altra causa, omette di darne immediato avviso all'Autorità è punito con la reclusione fino a un anno o con la multa fino a duemilacinquecento euro». Nel 2003, la legge n. 72 ha apportato modifiche e

al codice penale e al decreto legislativo del 30 aprile 1992, n. 285, in materia di omissione di soccorso, nel senso che ha ampliato la fattispecie al settore della circolazione stradale.

**Posto di pronto soccorso** viene denominato un reparto ospedaliero od ambulatoriale, in cui vengono offerte le prime medicazioni alle vittime di incidenti. Dante Alighieri, ai versi 104-106 del secondo canto dell'Inferno, scrive: «Disse: - Beatrice, loda di Dio vera, ché non soccorri quei che t'amò tanto ch'uscì per te della volgare schiera?». L'elemento del soccorso ricorre anche nella motivazione del conferimento del Premio nazionale *Ferdinando Palasciano*, istituito nell'anno 1965, conferito al Vescovo emerito di Caserta Raffaele Nogaro nel 2014. Egli instancabilmente ha regalato ogni sua energia alla nostra "civitas", lottando strenuamente per salvaguardare la dignità degli ultimi.

**Agghiacciante**, nella notte tra mercoledì e giovedì scorso, è stato lo scenario apparso agli "angeli della neve" (cioè ogni tipo di soccorritore, quali volontari, Vigili del Fuoco, militari, Carabinieri e Protezione civile). In questi giorni tragici, sentimenti di condivisione e di solidarietà si ripropongono in modo diverso per ognuno di noi, in cui la natura dovrebbe destare e/o rafforzare propositi di rispetto e di conoscenza. Attingendo alla produzione letteraria di scrittori abruzzesi, cito parte della lettera che l'emigrante intellettuale Ennio Flaiano (Pescara, 1910 - Roma, 1972), primo vincitore del Premio Strega (nell'anno 1947, col romanzo "Tempo di

Chicchi  
di caffè

## I doni

Da qualche settimana ci siamo lasciati alle spalle il periodo dei doni e delle feste. Oggi mi capita di riflettere su un aspetto del racconto fiabesco: il ripetersi di doni magici, forse derivato dalla cultura contadina. Si tratta di oggetti o facoltà straordinarie. Penso, per esempio, ai doni magici che toccano alla Gatta Cenerentola e la trasformano, sollevandola da una condizione umiliante.

Nel nostro tempo il dono può essere qualcosa di significativo in una relazione, toccando le radici profonde della vita, oppure restare un gesto superficiale corrispondente all'antico detto: *do ut des*. Quasi sempre ci si aspetta gratitudine o almeno gradimento per il gesto di regalare. Invece in *Minima Moralia* Adorno sostiene che il vero dono consiste nel provare felicità nell'immaginare la felicità di colui che lo riceve. Nel libro "A piene mani" Jean Starobinski mette in luce alcune delle forme più significative dell'atto del donare in alcuni testi storici, letterari, filosofici o religiosi della cultura europea. Tuttavia l'interrogativo che sta al centro dell'opera è: «bisogna proprio disperare di vedere trionfare il dono puro, il dono senza contropartita, che non prenda in considerazione l'interesse personale?». A proposito del dono alimentare che ha come scopo il sostentamento, egli osserva quanto accade non solo tra gli uccelli, che danno l'imbeccata ai piccoli, ma anche tra i mammiferi, che si prendono cura gli uni degli altri. A questo proposito ho un ricordo personale: d'estate una gatta randagia, entrata nella casa al mare, vedendo l'abbondanza di cibo che le offrivamo, è andata a chiamare il piccolo, riluttante e timoroso, e con reiterati miagolii gli ha indicato dove sfamarsi e dissetarsi, rinunciando lei stessa al cibo. Mi sembra anche degno di nota l'iniziativa del gatto di casa, tranquillo e affettuoso, ma predatore come tutti i felini, che un bel giorno ci regalò un uccello da lui catturato e ucciso, riconoscendo così un legame della sua vita con la nostra.

**Gli esseri umani hanno ritualizzato il dono.** Nel libro "A piene mani" leggiamo che al-

le origini c'erano cerimoniali, in cui la generosità del potente serviva a manifestare la sua superiorità e magnificenza. La religione ha introdotto una componente spirituale: la misericordia di Dio, che si comunica agli uomini ispirando il dono di sé al prossimo. Tuttavia spesso la misericordia viene interpretata come un dono individuale fine a se stesso. Nel nostro tempo lo scambio di oggetti nella società dei consumi è quasi un rito sacrificale al Mercato, che fonda i rapporti sui contratti e sul calcolo dei valori economici, mentre il dono presuppone la gratuità e una relazione umana autentica. La degenerazione del regalo in molti casi diventa corruzione o clientelismo. Nella nostra società, la sfera privata dell'economia ha assunto grandi proporzioni, lasciando fuori dalla vita dei cittadini l'esigenza di condivisione per il bene comune. Starobinski è ritornato spesso sul tema, proponendo un elemento che si contrappone al dono verticale, e forse non è neppure un dono: la condivisione. È la comunità ciò cui si riferiva, il dono di sé che sta all'origine di ogni socialità, di ogni associazione degli umani, e quindi anche della forma "Stato".

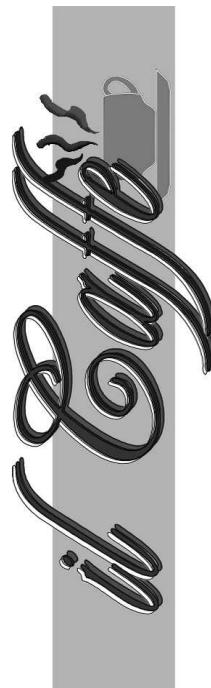
**Bisogna dire che oggi,** a livello d'idee, sta maturando una diversa concezione dei diritti e dei beni comuni, come dimostrano i movimenti per la pace e le iniziative di istituzioni e associazioni per le vittime della violenza e della fame. Emerge una dedizione agli altri che prima era ristretta ai rapporti familiari ed affettivi. Ne è un esempio la difficile azione, fino al sacrificio, degli "angeli" del soccorso nell'attuale dramma del terremoto e della valanga che ha schiacciato un albergo, in un territorio montuoso dove si deve operare con una rete di protezione che negli ultimi decenni ha dimostrato di essere inadeguata rispetto ai rischi.

**Per questo scarso senso della sicurezza** come diritto e bene comune da rispettare ad ogni costo, ancora si piangono morti e devastazioni...

Vanna Corvese - v.corvese@aperia.it

uccidere»), scrive all'amico poeta Pasquale Scarpitti: «Tra i dati positivi della mia eredità abruzzese metto anche la tolleranza, la pietà cristiana (nelle campagne un uomo è ancora "nu cristiane"), un'isola schiacciata tra un mare esemplare e due montagne che non è possibile ignorare, monumentali e libere: se ci pensi bene, il Gran Sasso e la Majella sono le nostre basiliche, che si fronteggiano in un dialogo molto riuscito e complementare». E lo scrittore Ignazio Silone (pseudonimo di Secondo Tranquilli; Pescara (Aquila), 1900 - Ginevra, 1978), in un breve saggio del 1948, incluso nella prima guida turistica sull'Abruzzo(i)-Molise dal Touring club, riflette così: «Il destino degli uomini nella regione che da circa otto secoli viene chiamata Abruzzo è stato deciso principalmente dalle montagne [...] Le montagne sono dunque i personaggi più prepotenti della vita abruzzese, e la loro particolare conformazione spiega anche il paradosso maggiore della regione, che consiste in questo: l'Abruzzo, situato nell'Italia centrale, appartiene in realtà all'Italia meridionale [...] E questo perché la storia, che quel carattere ha formato, è stata spesso assai dura, oscura e penosa, in un ambiente naturale quanto mai aspro, tra i più tormentati dal clima, dalle alluvioni, dai terremoti. Il carattere peculiare dell'uomo abruzzese non tralignato è dunque un'estrema resistenza al dolore, alla delusione, alla disgrazia; una grande e timorosa fedeltà; una umile accettazione della "croce" come elemento indissociabile della condizione umana».

Silvana Cefarelli



## Liberi

Mary Attento

**Prossima tappa** per la presentazione di "Un patrimonio italiano. Beni culturali, paesaggio e cittadini" è la Biblioteca nazionale di Roma il 7 febbraio. Si tratta dell'ultimo libro di Giuliano Volpe, presidente del Consiglio superiore "Beni culturali e paesaggistici" del MiBACT, archeologo e studioso di chiara fama. Di patrimonio culturale, di come promuoverlo e rivalutarlo, se ne parla ormai moltissimo, sia in occasione di incontri e dibattiti sia in ambito pubblicitario ed editoriale. Ciò che maggiormente va evidenziato, però, è «la voglia di partecipazione, il non volersi più sentire solo spettatori né banali fruitori (...) ma protagonisti attivi della conoscenza, della conservazione, della valorizzazione, della gestione del patrimonio culturale». Non a caso, per le citazioni che anticipano il testo, l'autore sceglie tre brani contenenti il termine "persona", a sottolineare la centralità dei valori umani anche riguardo a questi temi. È dunque necessario mettere al centro i cittadini, le comunità, i territori, a rendere perfettamente il valore della storia e del patrimonio quali elementi di crescita solo se vivificati. "La cultura è partecipazione" e "Per una gestione 'dal basso' del patrimonio culturale" sono infatti i titoli delle due parti in cui è strutturato il testo.

**Edito da UTET,** il volume è, in estrema sintesi, «un viaggio nell'Italia migliore, un tour ideale tra musei, parchi, monumenti, gestiti "dal basso": tante soluzioni diverse che dimostrano come sia possibile fare dell'eredità culturale un elemento vivo e un fattore di coesione e di crescita di una comunità, grande o piccola che sia».



GIULIANO VOLPE  
Un patrimonio italiano  
UTET, pp. 272 euro 14

*Accadde un dì: fatti e storie di Terra di Lavoro*

## **Gennaio 375 d.C.: l'antica città di Sinuessa e la sua Venere**

**La nostra terra è piena** di sorprese e di storie sconosciute. Esistono luoghi che ti riempiono il cuore e l'anima, e che ti fanno pensare come sia possibile che tanta bellezza arcaica e ancestrale possa coincidere con i drammi e gli sfaceli di oggi. Ti chiedi come sia possibile che tante storie suggestive e tradizioni passate abbiano potuto fare posto al vuoto di oggi, prodotto di una crisi che non è solo economica.

**Romanticamente parlando** Terra di lavoro è sublime come lo spettacolo tragico di un'eruzione vulcanica. Crea suggestioni e miti che forse si possono trovare solo nell'antica Grecia, oppure nell'antico Perù. L'altra cosa che è incredibile è vedere come queste suggestioni e queste storie non siano racchiuse in un solo punto, o in un solo luogo. La nostra provincia ha questa peculiarità: nell'unità è diversificata. Abbiamo parlato dell'antica Capua, del suo *ager*, delle rivolte che la contraddistinsero e delle invasioni che la distrussero. Abbiamo parlato dell'antica Calatia, e di Suessola; ma nella storia antica della nostra provincia c'era (e c'è) anche dell'altro, come ad esempio la storia di oggi, che ci riporta alla mente l'antica città di Sinuessa, tanto misteriosa quanto maestosa e bellissima nei tempi passati, in grado di contrastare le egemonie di Capua e Puteoli a sud di Roma.

**La storia di Sinuessa** è contraddistinta da una decadenza non dipesa da invasori esterni (o almeno non del tutto), ma da un tragico e tremendo terremoto. Fondata nel 296 a.C., Sinuessa è stata una delle città più importanti del Latium Adiectum, con una fama crescente anche nella Campania Felix. A Suessola, che oggi si trova nella zona della città di Mondragone, vivevano di rendita, nel senso che il cuore della sua economia erano le vigne attorno al suo *ager*, corrispondente alle terre dell'attuale Falciano del Massico, che producevano il vino più famoso dell'antichità: il mitico Falerno. Oltre all'agricoltura e alla produzione del Falerno, Sinuessa era una rinomata località "turistica", nel senso che molti patrizi e ricchi romani la scelsero come luogo prediletto per i loro ozi e per la loro villeggiatura, a una distanza non troppo lunga da Roma e non tanto lontana dall'altera Roma, ovvero Capua. Per questi ricchi e oziosi romani (non tutti però) la vita di Sinuessa era molto più rilassante che nell'Urbe, dove le lotte politiche erano all'ordine del giorno, o della stessa Capua, dove gli schiavi erano sempre più numerosi dei cittadini liberi, e dove si era facili alle ribellioni.

**Essere un luogo di piacere** e di relax non era sinonimo di povertà culturale o infrastrutturale. Anzi, molto spesso affari e piacere vanno d'accordo: si vedano le antiche Ercolano e Pompei. Così Sinuessa, oltre che per il Falerno, era rinomata anche per il suo porto e per le sue terme. Ricostruzioni recenti hanno cercato di dare un'idea visuale di come era fatto il porto di Sinuessa, ridando anche un aspetto a quello che era il centro antico della città. Il risultato è senza dubbio impressionante. La città era meravigliosa. Il centro si elevava su di una rocca a strapiombo sull'azzurro del Golfo di Gaeta, con il resto del suo centro che si estendeva ai



suoi piedi, con il suo porto che divenne importantissimo sotto l'imperatore Domiziano, tra l'81 e il 96 d. C.

**Altro punto di riferimento** di Sinuessa erano le terme, che sorgevano su fonti sulfuree in una

località detta Incaldana. Era frequente, nel passato, per patrizi e matrone, bagnarsi e rilassarsi in questi ambienti così invitanti. Sicuramente tra quelle matrone e quei patrizi ce ne era qualcuno o qualcuna talmente ricco o ricca da potersi permettere di conservare una bellissima statua, che raffigurava una donna nell'atto di asciugarsi dopo un bagno coprendo anche con un telo le gambe. Questa statua adornava una antica villa sinuessana, e quando venne ritrovata in uno scavo mondragonese nel 1911 fu addirittura attribuita a Prassitele, grande nome della scultura greca del IV secolo a. C. Chissà se era davvero una statua di Prassitele o semplicemente una qualunque fanciulla, magari figlia di qualche matrona di cui sopra.

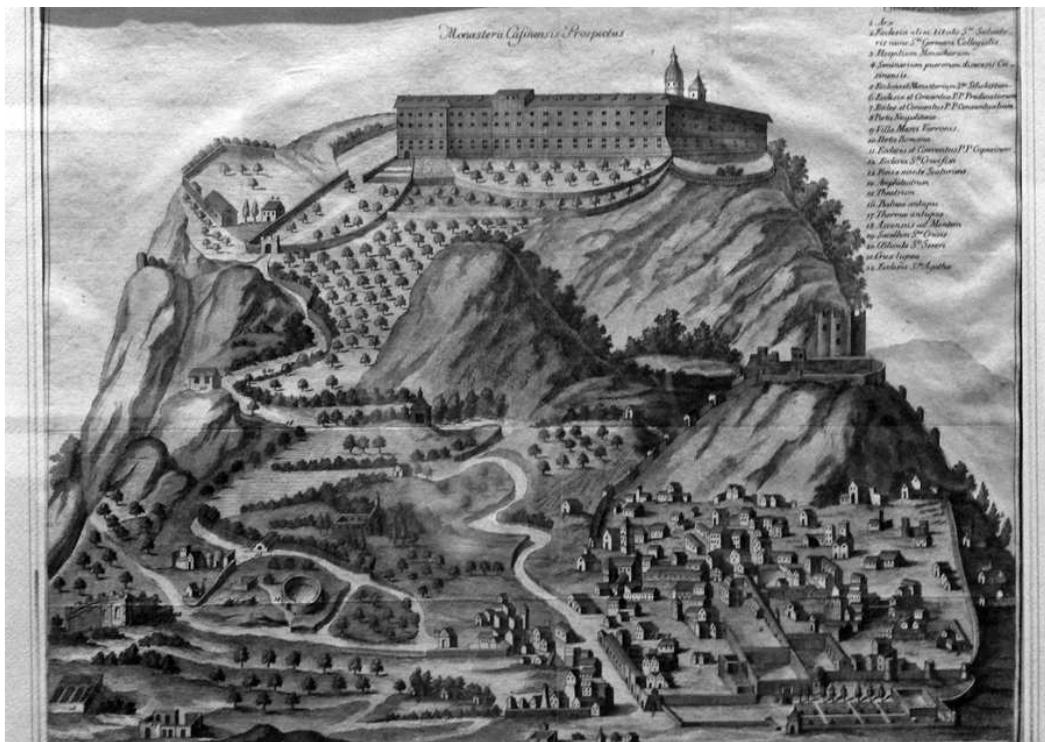
**C'è da dire che la "Venere di Sinuessa"**, che oggi si può ammirare nel Museo Archeologico Nazionale di Napoli, era una bellissima metafora per indicare la prosperità di quella città e del suo territorio. È una metafora anche la statua come oggi ci si presenta. Essa, infatti, conserva le sue forme bellissime e classiche, ma contemporaneamente è mutila e acefala. Come dire: una rappresentazione perfetta di come la sua antica dimora si presenta ai posteri. Bellissima e misteriosa, come la fine delle sue terme, di cui oggi rimangono solo rovine, e del suo porto, sprofondata nel mare insieme all'antica rocca.

**Nel gennaio del 375 d.C.** un terremoto spaventoso distrusse questa città dalla ricchezza sconosciuta ai più oggi, ma che era un luogo importante nel passato. Amata, come detto prima, dall'imperatore Domiziano, che la preferiva a Capua, la quale, non a caso proprio sotto l'ultimo degli imperatori della dinastia Flavia, visse un periodo di breve decadenza, ristabilendosi poi sotto l'imperatore Adriano. È bello ricordare e ammirare ciò che il passato ci ha lasciato, per sentirci meno soli e più speranzosi oggi e nel futuro.

**Giuseppe Donatiello** - [g.donatiello@aperia.it](mailto:g.donatiello@aperia.it)

**chalet**  
Genovesi bar  
dal 1946  
Piazza Vanvitelli - 81100 Caserta  
Tel. 0823.322296

**Vecchia Caserta: quando Terra di Lavoro era "La Provincia Grande"**  
**Montecassino, Il Museo dell'Abbazia**



**Abbazia di Montecassino:** San Benedetto e la sua regola, Santa Scolastica, l'Abate Desiderio e la Battaglia del 1944. Queste generalmente sono motivazioni che sollecitano una visita al cuore pulsante della Ciociaria. Ma l'abbazia custodisce anche un altro tesoro, non sempre conosciuto o visitato, che merita invece un'attenzione particolare per riuscire a penetrare meglio la storia e l'arte del sito religioso e storico. Un ottimo esempio sono i bozzetti di scuola napoletana dei secc. XVII-XVIII, che documentano la decorazione pittorica della basilica, realizzata da L. Giordano, F. Solimena, F. De Mura, S. Conca e andata distrutta durante la II Guerra Mondiale.

**Collocato alla sinistra della Basilica** vi è il Museo. Un caratteristico ambiente a crociera, sorretto da possenti pilastri, fa da ingresso, e si visita subito un piccolo chiostro medievale, ricostruito con antiche colonnine e capitelli a gruccia del sec. XIII. A seguire la cappella dedicata a Sant'Anna, risalente al 1420, in cui notevole è l'affresco del tredicesimo secolo con Cristo Pantocratore tra Santi e nella fascia mediana San Benedetto, Santa Scolastica e San Mauro. Ritornando verso l'ingresso si scende nel museo vero e proprio. La sede attuale fu fondata nel 1980 e rinnovata continuamente nel corso degli anni secondo criteri museografici. Le diverse sezioni sono di tipo archeologico, artistico, storico e religioso e comprendono il periodo di tempo dal 6° sec. a.C. circa fino ai giorni nostri. La sezione archeologica permette di visionare reperti recuperati durante gli scavi nei pressi del monastero. Quella medievale contiene i frammenti dell'abbazia antica distrutta nel corso dei secoli. Nella sezione delle miniature e delle stampe sono conservate stampe e disegni che riportano con precisione il complesso monumentale del monastero e lo svilupparsi delle sue varie fabbriche. Inoltre sono esposti alcuni codici e manoscritti significativi della biblioteca dei monaci, che, con i suoi 1-00.000 volumi, copre un arco di tempo di ol-

tre quindici secoli. Di fondamentale importanza è il *Placito cassinese* del marzo 960 con la formula di giuramento «*Sao ko kelle terre, per kelle fini que ki contene, trenta anni le possette parte Sancti Benedicti (So che quelle terre, entro quei confini che qui si descrivono, trent'anni le ha tenute in possesso l'amministrazione patrimoniale di San Benedetto)*». Esso fa parte di un gruppo di verbali processuali registrati tra il 960 e il 963 riguardanti controversie legate al possesso di alcune terre, tra l'abbazia benedettina di Montecassino e il proprietario terriero Rodelgrimo d'Aquino. Ciò che rende particolare questo documento è l'intenzionalità con cui viene usato il volgare. La testimonianza a favore dei benedettini, infatti, non è registrata in latino volgarizzato o contenente errori rispetto

alla norma, ma in una lingua nuova e autonoma, che per la prima volta possiede la necessaria dignità per apparire in un documento.

**Non meno importante** è la sezione dedicata ai dipinti, agli argenti e ai paramenti sacri. La Sala della Natività, tra le altre tele, conserva una tavola di Sandro Botticelli raffigurante una tenera Natività. Molto ricca è anche la sala dedicata all'iconografia benedettina. Nella sala del Tesoro sono conservati alcuni esemplari di argenteria provenienti da grandi centri italiani come Napoli, Trapani, Catania, Messina. Il turibolo della fine del Cinquecento fu prodotto in Toscana, mentre la Croce reliquiario del XVI sec. con alla base quattro sfingi è ascrivibile al manierismo romano. Provenienti dall'Italia Settentrionale alcune croci in ambra e cristallo e un riccio di pastorale. Una importante sezione del museo è dedicata ad alcuni oggetti in avorio. Il Museo raccoglie anche una bellissima collezione di Crocifissi eburnei con Cristo raffigurato prima sulla croce già morto, ma poi, a partire dalla Controriforma, ancora vivo, in modo da indurre i cristiani a una preghiera maggiore. La sala dei resti archeologici testimonia la vita nei pressi del monastero a partire già dal VI sec. a. C. Degna di nota è la Cattedra in porfido rosso che presenta un foro al centro del sedile: la sedia, rinvenuta nel 1507, ha dato luogo a differenti interpretazioni, tra cui quella più probabile che la riconosce come sedia da parto. Due sale del Museo sono dedicate alle sculture che decoravano vari ambienti del monastero risalenti ai secc. XV, XVI e XVII e alle statue lignee di varia epoca e provenienza. I resti pavimentali conservati all'interno del museo corrispondono al pavimento realizzato nel 10-70 sotto l'abate Desiderio. Da Alessandria d'Egitto provengono invece i due veltri in mosaico a scacchiera su una lastra di marmo e posti in origine presso l'altare maggiore quasi a guardia sulla tomba di S. Benedetto realizzati a Costantinopoli. Bisogna sottolineare che nel Museo è esposta solo una piccola parte del corredo abbaziale.

*Stefania De Vita*

## Paesaggi fragili, storia forte

**In Italia abbiamo circa 8 mila Comuni** al di sotto dei 5 mila abitanti; di essi ben 3.500 non raggiungono le duemila unità; a questi comuni vanno aggiunte le miriadi di frazioni, borghi, villaggi e le case sparse che per secoli hanno costituito l'ossatura ma anche, per dir così, la polpa dell'Italia. Questi piccoli centri hanno, però, il difetto di essere ubicati in zone di alta collina e sui fianchi delle montagne, territori che rappresentano l'80% del complessivo suolo nazionale. La qual cosa significa che l'agricoltura di quelle zone non è più redditizia, che non vi si possono portare industrie e che non vi possono essere garantiti i servizi essenziali per una vita decorosamente moderna: strade, ferrovie, ospedali, scuole, uffici postali ecc. Molti di questi paesi sono stati ormai abbandonati, sono "città fantasma", altri sono in via di estinzione.



**Se ne è accorto anche lo Stato**, tanto che nel

(Continua a pagina 18)

## L'uomo che costruiva i presepi

**L'uomo che costruiva i presepi** se n'è andato in silenzio all'alba di un giorno di festa. Qui da noi il presepe è una cosa cara, amata presente quasi in ogni casa, preparata con l'immaginazione, la fantasia, un po' di creatività e tanta pazienza. Ci sono presepi di ogni tipo, da quelli fatti con carta e sughero a quelli costruiti in legno e cartapesta e ciascuno fa del suo meglio, secondo le capacità. Lui era bravo, aveva passione e applicazione e costruiva presepi per sé e per gli altri, grandi e piccoli, fatti solo da una capanna o costituiti da un intero paese. C'erano anche quelli sotto le campane di vetro, come usa dalle nostre parti.

**Poi la malattia** lo ha allontanato ogni giorno di più dalla sua piccola arte, la memoria che si sfumava in nebbie sempre più frequenti impediva anche di ricordare le regole di un assemblaggio e di una costruzione, fino a che colla e martello furono abbandonati nel garage. Rimanevano i pezzi costruiti da lui nelle case degli amici e dei parenti che li custodivano con cura gelosa, ma lui ormai non sapeva più di averli fatti.

**Qualche volta**, se richiamavi la sua attenzione, con sforzo guardava e sorrideva. «Questo lo hai fatto tu, ricordi?». Lui guardava, ma il suo sguardo smarrito diceva che no, non ricordava. Poi i giorni che passavano cancellavano dalla sua memoria anche i volti e cercare un lampo nei suoi occhi diventava sempre più difficile.

**Così, in un'alba più fredda che mai**, quegli occhi li ha chiusi per sempre. Ha lasciato affetti e ricordi di sé, come tutte le brave persone, in vari settori della vita. Io lo ricordo come l'uomo che costruiva i presepi e conservo con cura quello che ha regalato a me.

A.

## Non solo aforismi

### VIolenza DOMESTICA

Nel disagio familiare i rapporti lacerati sulle donne la mannaia quotidiana la violenza.

Le denunce irrisolte le indagini insolute il mostro dentro casa e il pericolo costante.

Sui minori il macigno i servizi inefficienti sui social l'allarme e tragico l'epilogo.

Sui media la notizia l'incultura amplificata il mostro reo confessato l'altro genere negato.

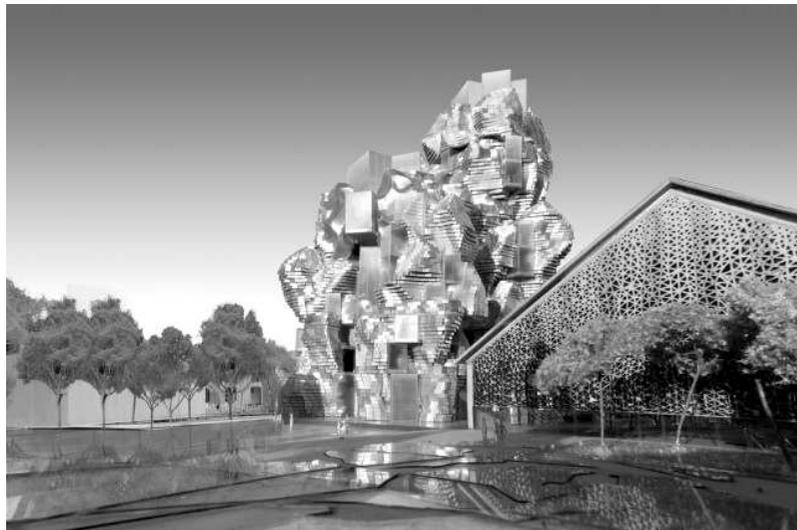
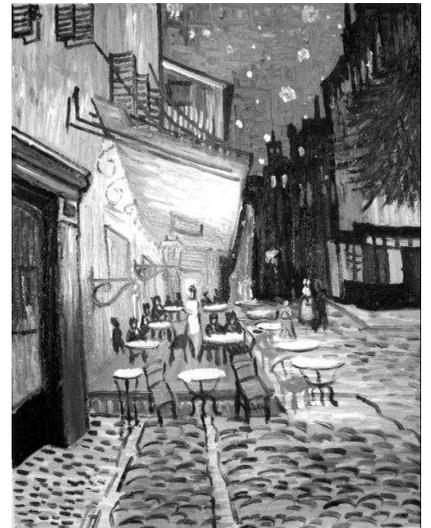
Ida Alborino

## Capitalismo culturale

La città danese di Aarhus e quella cipriota di Pafos, all'estremo Nord e all'estremo Sud dell'Europa, si avviano a essere le capitali europee della cultura 2017. È la prima volta che Cipro vede scelto un suo centro per la più popolare delle manifestazioni culturali targate UE (per il grande momento dell'Italia bisognerà aspettare il 2019: Matera insieme alla bulgara Plovdiv). Ora invece è passato di mano il testimone dalla polacca Wroclaw e dalla spagnola San Sebastian per l'inaugurazione ufficiale del 21 gennaio ad Aarhus e dell'28 a Pafos. Per l'occasione una serie di eventi e spettacoli d'eccezione.

**Nella cittadina danese** il tema dell'anno sarà il "ripensare", ovvero come arte, cultura e settore creativo possono aiutare a "riplasmare" i modelli sociali, urbani, culturali ed economici, trovando soluzioni nuove a sfide comuni. In programma per l'inaugurazione, con al centro i bambini e la loro immaginazione per il futuro, una saga vichinga e un'esposizione d'arte all'aperto, un Forum mondiale sulla creatività e un festival internazionale di letteratura per l'infanzia.

**A Pafos, invece**, terra d'incontro tra Occidente e Medio Oriente, il filo conduttore sarà il "collegare i continenti e avvicinare le culture". La prima città cipriota a rivestire il ruolo di capitale europea della cultura si trasformerà così in un immenso palcoscenico all'aperto, con una "Open Air Factory" della creatività contemporanea che si sposa con una millenaria tradizione culturale vissuta in spazi aperti. La cerimonia di apertura sarà dedicata al tema "Mito e religione", con la messa in scena della storia di Pigmalione e Galatea e di altri racconti, in uno spettacolo di musica e danza. Il titolo di capitale europea della cultura costituisce un'opportunità unica per unire le comunità nel «per promuovere, a livello locale, europeo e internazionale, solidi partenariati per il futuro», ha dichiarato il commissario UE alla cultura Tibor Navracsics. Purtroppo le recenti trattative diplomatiche tra greci e turchi per una riconciliazione delle due grandi comunità cipriote sono fallite, perché le armi rifiutano di ritirarsi per far posto alla ragione. A quanto pare anche l'inclusione di tutte le nazioni interessate in un'Europa già divisa sull'argomento non promette una soluzione definitiva.



**Intanto una scappatella di un giorno**, dall'accogliente nave di crociera ferma a Marsiglia, ci ha proposto in anteprima gli allestimenti che la città di Arles stia già preparando per il 2018, quando diventerà capitale della cultura. Per cui non c'è stata occasione migliore per la famiglia Hoffmann - Luc e la figlia Maja - eredi dell'impero farmaceutico Roche - di consolidare i loro investimenti in istituzioni culturali, come già fatto a Tokyo, a Londra con la Modern Tate Gallery, oppure col nuovo Museo di Arte Contemporanea di New York, ... Anche se Luc, biologo marino e cofondatore WWF, si era stabilito nella paludosa Camargue all'inizio degli anni '50 piuttosto per ricerche ornitologiche, mentre la figlia ha aderito per la bellezza di un paesaggio inondato dalla luce del Sud francese, come in un quadro impressionistico. Perché qui ad Arles ha vissuto Van Gogh e i lavori di restauro che, con i soldi dei farmaci elvetici, tengono occupata ora gran parte dei 54000 abitanti, riguardano in primis le centralissime "Café de place du Forum" (foto) e il vicinissimo monastero St. Paul de Mausole, che hanno ospitato Van Gogh nel periodo più produttivo della sua vita artistica (un quadro ogni due-tre giorni), ma anche più buio per la sua salute mentale (perdita autolesionistica di un orecchio, che l'ha gettato nell'ospedale psichiatrico della vicina Saint-Rémy). Oltre a questa valorizzazione del patrimonio già esistente - in gran parte dipinto da Van Gogh come la cattedrale di Saint-Trophime, il paesaggio stellato sul fiume Rhône oppure Il ponte di Langlois che oggi porta il suo nome - sempre con fondi Roche, ad Arles si costruisce una torre futuristica sullo stile che Frank Gehry aveva già utilizzato per il Museo di Bilbao (foto). Tutto da aggiungere alle manifestazioni culturali con cui la bella Provenza stia già pensando di sorprenderci.

Corneliu Dima

## Boosta *La stanza intelligente*

**Davide Dileo, in arte Boosta**, è un musicista, compositore e tastierista. Un genicaccio eclettico, non nuovo a incursioni in vari ambiti, da quello letterario (e infatti ha scritto diversi libri), a quello di DJ o di produttore discografico, a quello di conduttore radiofonico e televisivo. È pilota d'aereo privato e sta studiando per conseguire il brevetto per i voli di linea. Anche il volo è una delle sue grandi passioni. Dal 1996 è il tastierista e cofondatore dei *Subsonica*, gruppo torinese con all'attivo ben 7 album in studio, di cui 3 dischi di platino. Alla tenera età di quarantadue anni Boosta ne ha già più della metà di carriera. Ha all'attivo prestigiose collaborazioni sia in Italia - Vasco Rossi, Morgan, Cristina Donà, Litfiba - che internazionali - Placebo, Skin o Depeche Mode. E per la prima volta ha deciso di proporsi come solista con questo "La stanza intelligente".

**Un progetto molto sentito** e al tempo stesso anche molto ambizioso, che rivede al rialzo la figura, oggi un po' lisa e abusata, del cantautore. Un musicista con le credenziali di Boosta in versione solista, per la prima volta fuori dal gruppo, poteva o meno provare a mettersi totalmente a nudo. Boosta ha provato a farlo, proponendosi in qualcosa di personale, che non avrebbe mai potuto realizzare con i compagni d'avventura dei Subsonica. Diciamo che quando si parla di artisti di provata esperienza, sulla breccia da decenni, bisogna stare molto attenti e non farsi trascinare, da una parte dalla singolarità della proposta e dall'altro dall'inevi-

tabile paragone con quanto già fatto in passato per lo più con brillanti risultati. Boosta ha compiuto uno sforzo notevole per smarcarsi (quasi del tutto) dal suo passato e con un debutto di lusso, in gran parte, c'è riuscito.

**Si parte dal racconto.** Questo è il primo punto positivo: si parla di racconto, di vita e del desiderio, o meglio, della necessità di raccontare. Il secondo punto positivo è il grande numero di partecipazioni che il disco propone: su 13 canzoni solo 3 sono a sola conduzione Boosta, le altre 10 sono con interpreti e colleghi di altissimo profilo: Cosmo in *Mezzo uomo*; Nek in *Sulla strada*; Giuliano Palma in *Santa Kaos*; Luca Carboni in *Come la neve*; Briga in *Ad altezza uomo*; Malika Ayane in *Noi*; Raf in *Il mio compleanno*; Enrico Ruggeri in *La conversazione di noi due*; Marco Mengoni in *All'altare* e Diodato in *Quello che vuoi*. Tante collaborazioni potevano snaturare l'equilibrio complessivo del lavoro ma Boosta è abile nel lavoro produttivo e mette ogni ospite nelle condizioni di cantare al meglio le "sue" canzoni. Si nota la differenza: per ogni artista la produzione e gli arrangiamenti che Boosta riesce a proporre catturano raffinatezze e vocalità nuove, compatte, fatte su misura per esaltare le caratteristiche di ogni singolo interprete. Addirittura nel caso, ad esempio, di Marco Mengoni, si può dire che il pezzo vesta perfettamente le sue doti artistiche con risultati di tutto rispetto. E questo è certamente il caso di tutti i big coinvolti nell'operazione. "La stanza intelligente" ha bisogno



di più ascolti e fotografa un uomo e un musicista che si vede eccezionalmente imperfetto ma capace di godersi il racconto della sua vita. Capace di chiamare a raccolta tanti amici e ricevere da loro quanto, con grande umiltà e intelligenza, è sicuramente riuscito a dargli in cambio. Boosta ha organizzato un gran bel disco e come ha più volte dichiarato *"Penso che i se servano veramente a poco. La parte difficile, a 40 anni, è accettarsi per quello che si vale"*. Buon ascolto.

Alfonso Losanno - a.losanno@aperia.it

### CALCIO E POTERE AL CTS

**Al Cts** (Centro Teatro Studio, Via L. Pasteur - zona Centurano) continua con successo la formula del doppio appuntamento. Anche questa settimana, infatti, il cartellone allestito da Angelo Bove prevede due spettacoli, il primo dei quali, *L'importanza Di Non Essere Juventini*, di Fulvio Maura, Angelo Sateriale, Alfonso Biondi e Valerio Vestoso, presentato dalla compagnia teatrale "Il Ciclocchio", andrà in scena sabato 28 gennaio 2017 (ore 21), mentre per domenica 29 (ore 19) l'appuntamento è con *La testa nel cesto* di Michele Tagliaferro diretto ed interpretato dallo stesso Angelo Bove.

**Il primo spettacolo** narra del gioco del calcio visto anche come metafora della vita. «Il calcio è passione», si legge nelle note. «Il calcio è esaltazione collettiva. Il calcio è l'orgoglio di identificarsi in una maglia, in una città, in un popolo. Il calcio è l'isteria dell'esultanza, è l'urlo liberatorio dopo un gol. Ma il calcio non è solo gioia, a volte è anche dolore, sofferenza, ingiustizia, sopruso, raggio, malafede. L'importanza di non essere Juventini, è un viaggio tutto italiano all'insegna della sportiva e drammatica comicità».

**Si resta nel sociale** anche con "La testa nel cesto". Sulla scena Angelo Bove, interprete unico di diversi personaggi, porta i protagonisti di questa pièce a muoversi in un contesto fantastico/surreale, fatto di effetti scenici, video grafici e musicali, che offrono al pubblico la possibilità di riflettere sull'ascesa dell'uomo



verso il potere incantatore. Questo spettacolo attraversa fuggacemente la storia dell'uomo, «finestra per poter guardare e giudicare il passato» e curiosare sul concetto del potere. Per cui si nota che tutti coloro che hanno tramato per arrivare al potere, prima o poi lo stesso potere disillude, passando inevitabilmente in altre mani e ritorcendosi contro loro stessi; si parte dai faraoni egiziani per arrivare poi a Luigi XVI, il quale dopo aver fatto decapitare tantissime persone, venne a sua volta decapitato.

Umberto Sarnelli

### AL "PARRAVANO" NIDIFICA IL CUCULO

**Da venerdì 3 a domenica 5 febbraio**, sarà rappresentata, al Teatro Comunale di Caserta, la commedia intitolata "Qualcuno volò sul nido del cuculo", di Dale Wasserman, dal romanzo di Ken Kesey. La versione italiana è di Giovanni Lombardo Radice, l'adattamento di Maurizio de Giovanni, lo scrittore giallista, la regia è di Alessandro Gassman. Interpreti Daniele Russo ed Elisabetta Valcoi, con altri dieci attori in scena. Lo spettacolo è prodotto dalla Fondazione Teatro di Napoli - Teatro Bellini di Napoli. "Qualcuno volò sul nido del cucu-

lo" è un romanzo che Ken Kesey pubblicò nel 1962, dopo aver lavorato come volontario in un ospedale psichiatrico californiano. Il romanzo racconta, attraverso gli occhi di Randle Mc Murphy - uno sfacciato delinquente, che si finge matto, per sfuggire alla galera - la vita dei pazienti in un ospedale psichiatrico statunitense, e il trattamento coercitivo che viene loro riservato. Nel 1971 Dale Wasserman ne realizzò, per Broadway, un adattamento scenico, che fa base della sceneggiatura del film omonimo di Milos Forman, interpretato da Jack Nicholson ed entrato di diritto nella storia del cinema.

**Ora la drammaturgia di Wasserman** torna in scena, riadattata dallo scrittore M. de Giovanni, il quale, senza tradirne la forza e la sostanza visionaria, l'ha avvicinata al nostro tempo. Così, Randle Mc Murphy diventa Dario Danise, la cui storia e quella dei suoi compagni sono trasferite nel 1982, nell'Ospedale Psichiatrico di Aversa. Alessandro Gassman firma una messinscena personale, ma, nel contempo, fedele al testo originale. Dalle note di regia, riportiamo qualche significativo passaggio: «Un testo che è una lezione d'impegno civile, uno spietato atto d'accusa contro i metodi di costrizione e imposizione adottati all'interno dei manicomi, ma anche, e soprattutto, una straordinaria metafora sul rapporto tra individuo e Potere costituito, sui meccanismi repressivi della società, sul condizionamento dell'uomo da parte di altri uomini». In breve, «un vero e proprio inno alla libertà».

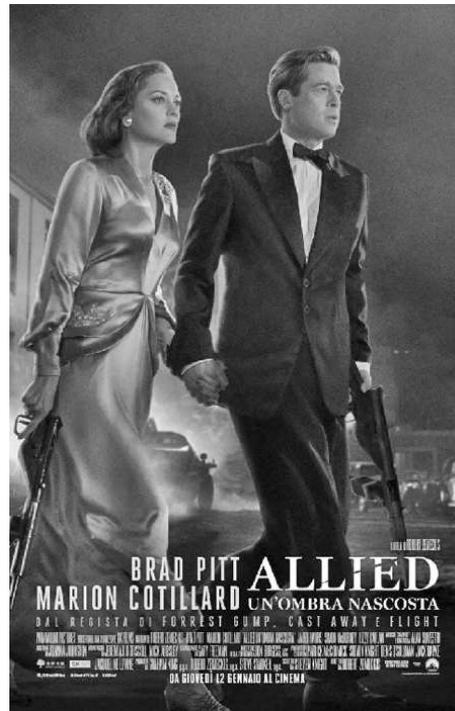
Menico Pisanti

**Paesaggi fragili,  
storia forte***(Continua da pagina 15)*

2014 è stata promulgata la legge Delrio che prevede, in modo alquanto burocratico, la fusione dei piccoli comuni o la loro associazione. Ma molto prima dei governi, se ne sono accorti antropologi, sociologi, urbanisti, e alcune persone sensibili alle vicende umane. Tra questi lo scrittore Franco Arminio, di Bisaccia in provincia di Avellino, che si è inventato la "paesologia", (cercare su Google, vale la pena) qualcosa tra la scienza e la poesia; egli percorre questi paesi spopolati per farli conoscere e per attirare l'attenzione pubblica su di essi e la loro cultura. C'è anche l'antropologo Vito Teti che in un bel volume di 600 pagine (*Il senso dei luoghi*, Ed. Donzelli) racconta la storia di circa 20 centri della Calabria abbandonati o rimasti con dieci, venti abitanti. E c'è anche la torinese Antonella Tarpino che, nei suoi libri (*Spaesati e Il paesaggio fragile*, entrambi editi da Einaudi) ridà voce a questi paesi di montagna, ai loro abitanti, ne percorre le strade, ne ricostruisce la storia. La cosa più importante e più bella dei libri della Tarpino è che lei ne parla, con tanto di apparato di note dotte ed erudite, come se affrontasse temi di storia dell'arte, di personaggi illustri, come se le chiesine di campagna fossero chiese rinascimentali, come se i paesaggi (*fragili*, perché soggetti ai fenomeni atmosferici e perché di continuo modificati dagli uomini) fossero tele di Raffaello e Tiziano; come se i pifferai e i cantori di quelle montagne fossero altrettanti Mozart e Verdi, ridando a quei borghi semideserti la dignità che a loro compete, perché senza la loro storia noi non avremmo la nostra.

**Mariano Fresta****“Allied - un'ombra nascosta”**

Il 12 gennaio è uscito nelle sale il nuovo film diretto da Robert Zemeckis (che ricordiamo per “Ritorno al futuro”, “Forrest Gump”, “Cast Away”), con Brad Pitt e Marion Cotillard. 1942: siamo nel pieno della seconda guerra mondiale. Più che una guerra è il racconto di una follia umana, è una guerra ideologica, economica, tecnologica, è una guerra che non si vince solo con le armi e che per la prima volta usa i civili come ostaggi. Inghilterra, Stati Uniti e Francia si preparano ad annientare la minaccia tedesca su più fronti, nel pieno della sua espansione in Europa. Marianne e Max sono due spie inviate dal governo francese in Marocco per compiere una missione. Max si finge il consorte di Marianne e insieme i due devono farsi invitare al ricevimento dell'ambasciatore tedesco e assassinarlo. L'operazione è un successo, ma presto i sentimenti prendono il sopravvento sul patriottismo. Tra i due nasce il più imprevedibile e incauto degli amori. Riescono a ritornare insieme a Londra, ancora sotto i bombardamenti, si sposano e danno alla luce Anna. Qualcosa però in questo amore perfetto - in uno scenario tragico - si incrina. L'intelligence francese ha decriptato dei messaggi indirizzati all'esercito tedesco inviati da una persona molto vicina a Max: Marianne, appunto. Ma è il cuore di Max a non riuscire ad accettare questa verità.



**L'intreccio narrativo fatto di passione, sospetti e spionaggio è l'anima del film.** L'interpretazione di Marion Cotillard fatta di sguardi, frasi sussurrate, dialoghi brillanti e classe, è magistrale. Anche quella di Brad Pitt, per quanto ricordi altri ruoli precedenti come, ad esempio “Bastardi senza gloria”, o “Fury”. In più, è ricostruito alla perfezione il contesto storico che fa da cornice a questa pericolosa storia d'amore, la nascita di Anna, infatti avviene sotto ai bombardamenti. Non è da sottovalutare lo scenario della seconda guerra mondiale, dove la violenza è l'unica risorsa politica, è la guerra delle bombe, strumenti di morte sempre più sofisticati.

**Si può parlare, in riferimento a questa pellicola, di un grande classico,** non originale e sicuramente già visto, ma comunque ben riuscito. Il legame più scontato è sicuramente Hitchcock, (in particolare “Notorious”, capolavoro del maestro e uno dei più importanti film sullo spionaggio), un modello assolutamente lontano ma comunque validissimo esempio da seguire.

**Mariantonietta Losanno****LAVORO, SCUOLA E FORMAZIONE***(Continua da pagina 9)*

tuativi della Buona Scuola che dovranno passare al vaglio del Parlamento. Dal 2018 per essere ammessi all'Esame di Stato sarà necessario aver partecipato alle ore di alternanza scuola/lavoro (sono previste 200 ore nei licei e 400 negli istituti tecnici). Gli studenti dell'ultimo anno saranno tenuti ad eseguire le prove Invalsi per testare le loro conoscenze (italiano, matematica e inglese), che però non si svolgeranno in concomitanza con l'esame ma saranno tuttavia considerate un requisito necessario per essere ammessi alla maturità stessa. L'esito delle prove non influirà sul voto finale. Per essere ammessi all'esame, sarà sufficiente aver conseguito la media del sei (compreso il voto in condotta). La terza prova verrà abolita, mentre alla prima prova scritta di italiano e alla seconda prova scritta, che varia a seconda dell'indirizzo, saranno attribuiti rispettivamente 20 crediti, come anche al colloquio orale (che verterà probabilmente non più sulla tesina ma su una relazione inerente l'esperienza dell'alternanza scuola lavoro). Un massimo di quaranta punti potranno essere assegnati, infine, al credito scolastico. Richiedete qualsiasi ulteriore approfondimento all'Associazione Culturale Ascco Istituto Vincenzo Ricciardi, oppure visitate la pagina [www.ascco.it](http://www.ascco.it)

**Daniele Ricciardi****We can! And you?**

**Ascco Istituto Vincenzo Ricciardi:** Associazione Culturale per la promozione sociale della Cultura, della tutela Ambientale, delle Discipline Sportive e dell'Assistenza Sociale, tramite la realizzazione di Corsi, Convegni, Seminari, Gare sportive. Un modello scolastico è aperto a tutti gli studenti che intendano affrontare un percorso didattico/formativo (i saperi) abbinato alle attività formativo/professionali (saper fare). Giovani, adulti, disoccupati, occupati, possono richiedere la consulenza per l'orientamento formativo, e quindi per l'individuazione del percorso di studi più adatto alle necessità che servono ad arricchire il curriculum del titolo di studio. In un adeguato complesso di edilizia scolastica di nuova costruzione (2010), con comodo parcheggio, immerso nel verde con oltre 700 mq disponibili tra Laboratori, Aule di teoria, Aula Magna Multimediale per convegni incontri ed eventi.

S.P. 49 (Via Ricciardi) km 0,700 - 81013 - Piana Monte Verna (Ce) - Telefono-Fax: 0823.86.11.47 - Cellulare 338.86.95.247

Mail: [centroascco@tin.it](mailto:centroascco@tin.it)

YouTube Canale Ascco Ricciardi

f Ascco Ricciardi

**Esami in sede**

## MIX DI ESPERIENZA E GIOVENTÙ, RIPRENDE LA CORSA DELLA JUVE

Per fortuna, o per esperienza, non ho etichettato le sconfitte in serie della Juvecaserta con la voce di crisi... nel contesto del calendario mancavano solo ed esclusivamente i due punti persi in casa col Pesaro. Per fortuna le cose le guardo così, e con la vittoria di Reggio Emilia i conti son tornati in pareggio. Lasciamo da parte le assenze di casa reggiana, ne abbiamo subito anche noi di infortuni (per esempio quello di Bostik, molto importante come si è visto proprio nella partita di Reggio, dove la guardia colorata ha fatto da collante, spirito a parte, alla truppa bianconera), ottimo l'esordio di Diawara, sul quale nutro qualche dubbio, uomo di gran talento ma spesso abulico e lento nelle stagioni italiane precedenti. E invece eccolo all'esordio infilare il canestro decisivo e portare i due punti a Caserta. Stiamo solo parlando dell'ultimo palpito di una partita che i bianconeri hanno affrontato lasciando nel pul-

Romano Piccolo

## Raccontando Basket

Iman le sconfitte consecutive, il periodo nero, ripeto, dovuto al calendario, e qualche chiacchiera di troppo in città.

Il resto lo ha messo sul campo Sandro Dell'Agnello, con una scelta tattica relativa all'organico avversario ridotto nei tiratori dall'arco, quindi imperterrito a chiudere i suoi nel pitturato per quasi tutta la partita e anche con quella zona 3-2 con la quale la stessa Reggio nella scorsa stagione aveva costruito un mezzo miracolo. E così gli irriducibili e fantastici tifosi di Caserta hanno potuto festeggiare al centro del campo emiliano insieme ai propri beniamini. E il lunedì successivo hanno trovato anche la bella sorpresa del completamen-

to del roster bianconero col ritorno di Lindon Johnson. Sappiamo quanto può dare il lungo Lindon, sappiamo che ama Caserta per ovvi motivi di affetti, e allora firmiamolo subito nella prossima stagione e facciamogli chiudere la carriera qui a Caserta. Un lungo naturalizzato serve come il pane, e lo vedremo in seguito, e in questo modo saranno contenti anche i tanti fans che lo vedevano nel roster già prima che cominciasse questa stagione.

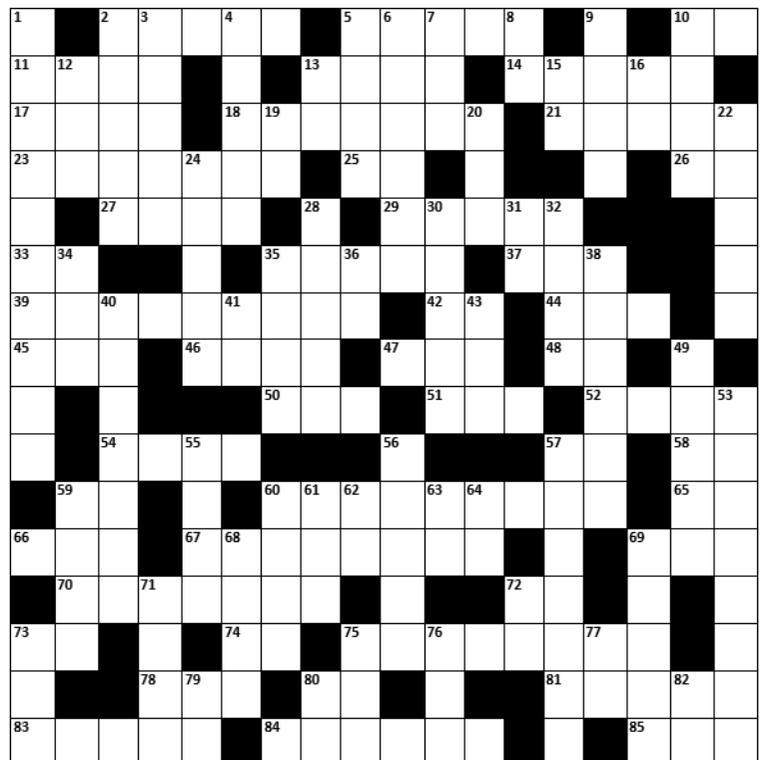
Domenica prossima al Palamaggò arriva Varese, che nella partita dell'andata ci fece neri. Fu una delle rare vittorie dei lombardi che sono stati costretti a rivoluzionare staff e roster sperando che passi per loro il treno della salvezza. Naturalmente dopo la trasferta di Caserta, perché una lezione, Pesaro, è bastata ai casertani e non ci dovrebbero essere più possibilità per squadre di terza fascia. E col morale bianconero tornato al top è difficile pensare al contrario... domenica prossima comincia alle 18. 15 la caccia ad una buona posizione nei prossimi playoff...

## CRUCIESPRESSO

di Claudio Mingione

**Orizzontali:** 2. Il contrario di dolce - 5. Bocconi nascosti dagli ami - 10. Public Relation - 11. Istituto Nazionale del Dramma Antico - 13. Il nome del regista Avati - 14. La "senese" è una rinomata razza suina italiana - 17. Livelli di Assunzione Raccomandati dei Nutrienti (sigla) - 18. I monti siciliani detti anche Caronie - 21. Ha per capitale Nuova Delhi - 23. Stupidaggine, scemenza - 25. Opposto ad off - 26. Il poeta Quasimodo - 27. Agenzia Napoletana Energia e Ambiente - 29. Canide australiano - 33. Ricevuta di Ritorno - 35. La città tedesca legata alla dinastia Krupp - 37. Sue Proprie Mani - 39. Precisi, zelanti - 42. Andata e Ritorno - 44. Precedendo Vegas è la città più grande del Nevada - 45. Il nome dell'attrice Danieli - 46. Idoneo, adatto - 47. Antichi altari - 48. Associazione Sportiva - 50. La dea greca del matrimonio - 51. Sigla dell'offerta pubblica iniziale - 52. Cittadina della repubblica ceka, il cui centro storico è un patrimonio dell'UNESCO - 54. Stanza, locale scolastico - 57. Mister in breve - 58. Il rio di Palazzeschi - 59. Moto - Guzzi - 60. Abituale, solito - 65. Intramuscolo in breve - 66. Il cantautore Rosalino Cellamare - 67. Tanga, minislip - 69. Associazione Stampa Parlamentare - 70. Comune che ha dato i natali a Silvio Pellico - 72. Commissario Tecnico - 73. Sud-Est - 74. Satellite naturale di Giove - 75. Altro nome dell'alcol metilico - 78. Nasconde l'esca - 80. In cima precede ma - 81. Il dirigibile di Umberto Nobile che sorvolò per primo il Polo Nord - 83. È pregiato quello di Carrara - 84. La "Coco" indimenticata stilista francese - 85. Il fiume di Berna

**Verticali:** 1. Calcioballina, flipper - 2. Ridente cittadina del rodigino affacciata sul "suo mare" - 3. Famosa opera lirica di Massenet - 4. La ... al - 'Abd All□h, regina di Giordania - 5. La moneta europea - 6. Ripe, rive - 7. Coagulazione intravascolare disseminata (sigla) - 8. Ente Commerciale - 9. Capoluogo di provincia più alto d'Italia - 10. "El..." giornale più diffuso in Spagna - 12. Nicotinammide adenina dinucleotide - 13. Simbolo chimico del piombo - 15. Due romani - 16. Turbo Diesel - 19. Il dittongo in beato - 20. Fleming, lo scrittore che creò James Bond - 22. Il principale porto della Giordania - 24. Walter, ex portiere della nazionale italiana - 28. Il nome del musicista Piazzolla - 30. Lago della Lapponia finlandese - 31. Gruppo Sportivo - 32. Si dice per incitare un cavallo a saltare - 34. Reparto Investigazioni Scientifiche - 35. Il supremo è Dio - 36. Siena - 38. Il Don Gesualdo di Verga - 40. Vi si scrive col gessetto - 41. Extra-Terrestre - 43. Johnny, forte attaccante della nazionale olandese anni '70 - 49. Il "Silente", personaggio della saga di Harry Potter - 53. Il calcolatore elettronico - 55. Lega Italiana Protezione Uccelli - 56. Importante città francese sul Rodano - 57. Dolo, mitico difensore del Napoli anni '50/60 - 59. L'opera con le paratoie per la difesa di Venezia dall'acqua alta - 60. Il cereale principe per la produzione della birra - 61. La de Janeiro brasiliana - 62. Consonanti in dazio - 63. Simbolo del nanometro - 64. Il poeta Aleardi (iniziali) - 68. Il nome del conduttore televisivo Greggio - 69. La piazza principale della polis greca - 71. Il Gallagher degli Oasis - 72. Cuneo - 73. Uno dei figli di Noè - 75. Il nome dell'attrice Farrow - 76. Trans Europe Express - 77. Articolo maschile - 79. Modena - 80. La Svizzera sull'auto - 82. Giudice Amministrativo



### SOLUZIONE CRUCIESPRESSO DEL 20 GENNAIO

F	S	P	E	S	A	E	P	P	U	R	S	D	T		
O	D	E	R	A	A	Q	U	A	P	E	P	P	A		
R	I	V	E	C	A	T	U	L	L	O	C	O	M	M	A
M	A	E	S	T	R	O	A	I	R	T	A	D			
A	N	A	I	A	U	C	A	L	L	O	D				
Z	I	G	A	N	C	I	A	P	R	O	A				
I	M	P	E	R	I	Z	I	A	R	E	C	L	N	S	
O	U	I	L	I	O	S	O	N	O	I	S				
N	C	O	N	O	N	I	C	M	I	T	O				
E	C	I	L	E	B	C	P	A	U						
F	O	U	N	A	N	O	M	E	T	R	O				
B	A	L	P	R	I	M	I	E	R	A	E	A	R	S	
M	I	L	I	O	N	R	B	A	L	I					
F	A	O	B	O	T	I	R	A	N	N	I	A	D		
E	N	O	A	S	C	O	Z	A	N	N	E				
D	O	V	E	R	C	A	D	I	C	E	A	O	T	R	

**LAPERIA** Società Editrice

Piazza Pitesti n. 2, Caserta

☎ 0823 279711

L'Aperia - società editrice - s.r.l. Codice fiscale e p. IVA 02416060610  
Registro Imprese di Caserta n. 180674/97. Capitale sociale € 10.000,00

il Caffè

Testata iscritta al Registro dei Periodici del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere il 7 aprile 1998 al n° 502

Direttore Responsabile  
**Umberto Sarnelli**

Direttore Editoriale  
**Giovanni Manna**

Direttore Area Marketing  
**Antonio Mingione**

Direzione e redazione: Piazza Pitesti, 2 - Caserta  
0823 279711 - ilcaffè@gmail.com

Stampa: Segni s.r.l.  
Via Brunelleschi, 39

## Rivoluzione socialista, un libro utile e coraggioso

**Il libro *Rivoluzione socialista*** (Castelvecchi, 2016) di Enrico Rossi, attuale presidente della Regione Toscana, costituisce un'importante novità nel panorama della saggistica italiana, in genere tutta schiacciata sulla cronaca politica e sulle emergenze economiche, e un atto di coraggio politico in un panorama complessivo di proposte e di analisi piuttosto scontate e deprimenti. Riproporre in questo momento le idee e i valori del socialismo appare oltre che giusto, per essere stati quei valori completamente pretermessi e dimenticati nella pratica politica corrente, anche un atto opportuno e intelligente, sia perché si è esaurita la fase degli entusiasmi liberistici presenti anche nel campo socialista, portati avanti in Europa soprattutto da Tony Blair, sia anche perché si sono accentuati i segnali di inceppamento delle politiche di austerità e del dominio del *finanzcapitalismo* tuttora imperante in Europa.

**Tutta la prima parte del libro**, una lunga e circostanziata intervista di Peppino Caldarola a Rossi, si muove su due piani. Da una parte c'è la riproposizione delle radici socialiste, radici identitarie della sinistra, degli ideali di giustizia e libertà, di lotta allo sfruttamento, di sostegno alle classi povere ed escluse, con affermazioni e critiche anche molto serie e dure riguardo alle responsabilità dell'attuale dirigenza del centro-sinistra, ai suoi molti cedimenti alle logiche neoliberiste e monetariste, alla difesa dello status quo e del sistema così com'è. Dall'altra si propone un'analisi delle singole questioni poste sul tappeto e delle soluzioni possibili da adottare, seguendo una logica diversa da quella attualmente predominante che, appunto, privilegia una netta scelta di campo, lo stare da una parte, con i metodi e gli strumenti che la ricca esperienza di amministratore fornisce all'autore.

**Ne viene fuori un quadro stimolante** e molto vivo della realtà politica italiana ed europea, alle quali non si risparmiano critiche anche radicali, tra le quali c'è la condanna del neoliberalismo, con gli enormi danni che ha prodotto in Italia e nel mondo, e della acquiescenza delle forze di sinistra che si sono adeguate a un modello proprio della destra, dimenticando la propria funzione storica. In passato ci sono stati molti errori, secondo Rossi, come quello del PCI, che non volle aderire al socialismo europeo, anche se bisogna osservare che il problema è più generale e che oggi anche i partiti socialisti in Francia e Spagna non godono buona salute, il che ci riporta al tema centrale, che è quello della necessità di un profondo rinnovamento nell'azione politica delle forze progressiste in Europa.

**La forza della proposta di Rossi** sta nel ritrovare l'identità perduta della Sinistra, la sua vocazione di forza che combatte contro le ingiustizie e le povertà, in un contesto di grandi cambiamenti e arretramenti sul piano della difesa dei diritti umani e della giustizia sociale, che hanno determinato l'aumento delle sperequazioni tra un'élite economica sempre più ricca e i poveri sempre più poveri e più numerosi. Un fenomeno di carattere globale ma che è presente anche in Italia dove il numero dei poveri è raddoppiato nell'ultimo decennio e le

risorse per il *welfare* si sono dimezzate. Il recupero delle idee socialiste significa anche la riproposizione di una forte presenza del pubblico e dello stato in termini di investimenti e lotta alle disuguaglianze. Per affrontare questi problemi non serve un "partito della nazione" che si rivolga a un cittadino generico. Si tratta di un'idea sbagliata e perdente quella che sostiene che si vince al centro - come i recenti risultati elettorali in Europa e nel mondo stanno a dimostrare - in quanto tutti gli sforzi per prendere consensi a destra si sono rivelati non solo sterili, ma dannosi per la sinistra, che ha perso completamente le periferie e le classi emarginate.

**Con interessanti riferimenti** alle elaborazioni teoriche più recenti, tra le quali quelle di Luca Ricolfi, che suddivide l'attuale società italiana tra i garantiti, i precari e gli esclusi, e ai quadri statistici che suffragano ampiamente i giudizi espressi, viene rilanciato con forza il recupero dell'identità politica della sinistra: secondo Rossi, destra e sinistra esistono ancora (l'impressione che non esistano è data dal fatto che vi è stato un appiattimento su un'idea di politica astratta, fondata sulla comunicazione e sulla *performance* congiunturale, correndo dietro al facile consenso) un'identità fatta di

partecipazione, di partiticità (la domanda con cui inizia la postfazione di Giuntella è «*da che parte stai?*») di difesa strenua dei più poveri e degli esclusi che è nella tradizione più nobile della politica italiana. In tutti i casi si afferma con forza l'errore strategico di aver seguito la destra liberista sulla via della riduzione del ruolo dello stato e dell'affidarsi completamente al libero gioco del mercato che ci ha portato, con la mondializzazione, a questo punto di crisi strutturale.

**Nell'intervista si passano poi in rassegna** diversi aspetti e problemi specifici, in primo luogo la questione della disoccupazione, che richiede il ritorno della funzione pubblica e del *welfare*, ma anche la sanità con le sue sperequazioni, le migrazioni, la cultura, la ricerca e l'agricoltura, alle quali è riservato un magro 1% dei bilanci, la fiscalità che non può, rispetto alla diseguale condizione economica dei cittadini, essere uguale per tutti e l'Europa che non può essere quella del *fiscal compact* ma deve unirsi contro la xenofobia e le disuguaglianze crescenti. Temi che sono ripresi in gran parte anche nella seconda parte del volume, che raccoglie una serie di articoli pubblicati sulla stampa da Rossi.

Felicio Corvese

### Una donna uscita dall'inferno della tratta

## Il coraggio della libertà

**Si chiama Blessing Okoedion** e si racconta con Anna Pozzi in "*Il coraggio della libertà*". È il titolo del suo libro (con prefazione di Dacia Maraini e postfazione di Rita Giaretta, Edizioni Paoline, 2017), che sarà presentato venerdì prossimo, 3 febbraio, ore 17,30, nella Biblioteca Diocesana, Via del Redentore, 58, Caserta. Sottotitolo: *Una donna uscita dall'inferno della tratta*. Blessing è una giovane donna con la pelle color bronzo, dagli occhi grandi e profondi, bella e statuarica come una Venere nera, riservata come una Vestale. È laureata in Informatica. La incontriamo tra noi, per le nostre strade, e la domenica nella Canonica di padre Nogaro in Piazza Ruggiero per la messa domenicale. Ma è anche il miracolo di Casa Rut con sr Rita, sr Assunta e sr Nazarena, che l'hanno sottratta all'orrore della tratta delle schiave. La sua voce limpida e dolce, che si unisce la domenica al canto dei partecipanti, è la voce delle migliaia di donne vendute dagli scafisti.

**La sua storia viene da lontano.** La leggiamo nella prefazione al libro. «*Dopo la laurea in informatica Blessing si trasferisce a Benin City. Qui incontra una donna che l'apprezza molto e le propone di andare a lavorare per il fratello in Europa. Sembra un sogno. Ma, una volta arrivata in Italia, non c'è nessun negozio d'informatica. C'è solo la strada. Un inferno. Blessing capisce con sconcerto di essere finita nelle mani di trafficanti di esseri umani. Si rende conto di essere stata venduta come una merce per il mercato del sesso a pagamento. Come migliaia di altre donne nigeriane costrette a prostituirsi sulle strade dell'Italia. Si ribella, fugge, denuncia. Viene portata a Casa Rut, a Caserta, una casa di accoglienza dove, grazie all'accompagnamento delle Suore Orsoline, cerca di ricostruire se stessa, la sua vita, la sua fede. Ritrova dignità e libertà. E il coraggio di aiutare altre donne nigeriane a spezzare le catene di questa orribile schiavitù. Una storia come un calvario, che Blessing ricorda ancora incredula: «Come era potuto accadere?», scrive. «Ma ora sono convinta che dovevo passare attraverso quell'esperienza del male per scoprire il vero bene. Per questo ringrazio Dio, perché quello che ho vissuto sulla mia pelle mi permette ora di parlare e forse di liberare altre donne».*

**Ora con tante altre donne** liberate con lei da sr Rita e dalle sue consorelle di Casa Rut, Blessing fa parte della Cooperativa New Hope, che - ideata e sostenuta da Casa Rut - produce con stoffe originali importate dall'Africa manufatti di qualità e gusto, dai centrini alle borse, prodotti che possono diventare per le nostre case arredi e oggetti utili, ma soprattutto essere da noi acquistati per farne regali intelligenti ad amici e familiari in occasione di onomastici, compleanni e altre festività. Il laboratorio di produzione della cooperativa è in Via Kennedy, il punto vendita in Via Del Redentore, nei locali messi a disposizione da mons. vescovo Giovanni d'Alise. Con questa cooperativa Casa Rut restituisce alle donne della tratta dignità e lavoro e trasforma la schiavitù in libertà e solidarietà. Storie di donne, quella di Blessing ma anche delle consorelle di Casa Rut, venute da Vicenza dove è la Casa Madre, qui tra noi a testimoniare, come dicono le parole di papa Francesco, che «*La donna salverà il mondo*».

Anna Giordano